

Bollettino informativo



NUMERO 37
GIUGNO 2021



Joint Effort 2021



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico

comune di **Lavizzara**

Lavizzara

Un Comune unico dalle mille peculiarità

di **Gabriele Dazio, Sindaco di Lavizzara**

Lo scorso 18 aprile si sono svolte le elezioni comunali nell'intero Canton Ticino, con il voto che a causa della pandemia, dalla quale ci stiamo forse liberando con la campagna vaccinale che procede a buon ritmo, è stato come noto posticipato di un anno rispetto alla consueta tabella di marcia.

Per il nostro Comune si trattava di eleggere 5 rappresentanti del Municipio, oltre ai 20 per il Consiglio Comunale, i quali per i prossimi tre anni saranno chiamati a lavorare intensamente assieme, per il bene della Comunità di Lavizzara.

Dall'oramai lontano 2004, anno dell'aggregazione, siedo fra i banchi dell'esecutivo: da subito, con i colleghi che avevo al mio fianco, abbiamo capito che per far decollare nel migliore dei modi questa nostra piccola, ma non meno complessa realtà di valle, sarebbe stato determinante che ognuno di noi desse il massimo delle proprie energie, o forse anche di più.

Con questo semplice, ma eloquente, approccio ci siamo sempre impegnati per lavorare nel migliore dei modi, discutendo, a volte - certamente - anche in modo animato, ma sempre arrivando al traguardo, stringendo cioè dei significativi compromessi all'inter-

no del nostro gremio, condivisi dal Consiglio Comunale e soprattutto dalla popolazione; tutto questo proprio per il bene di chi risiede e vive in Valle Lavizzara. Cammin facendo, siamo così riusciti, fra parecchie difficoltà, a mettere in cantiere delle grandi opere, basti pensare alla scuola, al palazzo comunale, alla pista di ghiaccio, alla microcentrale di Soveneda, all'acquedotto unico fra Peccia e Menzonio, alla microcentrale di Tomeo con il Patriziato di Broglio, al Centro Internazionale di Scultura di recente inaugurazione con la Fondazione Internazionale per la Scultura, eccetera. Sì, perché qui mi voglio fermare. Non voglio guardare troppo al passato.

Non senza ribadire però che quanto fatto è stato fortemente voluto a favore del mantenimento dei nostri magnifici e apprezzatissimi nuclei, oltre che, come detto, a favore della nostra Comunità o, più precisamente, per il miglioramento della qualità di vita in Lavizzara.

Tutte le opere citate poc'anzi, frutto del grandissimo impegno da parte dei Municipali come pure dei Consiglieri Comunali, hanno, ribadisco, dato frutti davvero straordinari, di cui possiamo essere tutti per davvero orgogliosi. Occorre però non abbassare la guardia,



Indice

Editoriale: Un Comune unico dalle mille peculiarità	pag.	2
I nuovi Municipali si presentano	pag.	4
Una vita intera con l'occhio e il cuore rivolti a Peccia	pag.	6
Notizie in breve	pag.	13
Finalmente un degno futuro per casa Berna	pag.	18
Il personaggio: Incontro con Fabio Zoppi	pag.	20
La pandemia Covid e la nascita del Gruppo Giovani Menzonio	pag.	24
Il Centro Internazionale di Scultura di Peccia (CIS)	pag.	25
Corso selvicoltura, Broglio 2021	pag.	28
Prato Sornico, anno 1678: anime 806	pag.	30
Un ricordo di Hedi Dazio (1917- 2021)	pag.	35
Capanne alpine in Lavizzara	pag.	37
Il camoscio della val Mala	pag.	39

essere attenti e preparati a quanto ci potrà riservare il prossimo futuro, quando, ad esempio, si manifesteranno le conseguenze economiche di tutti i provvedimenti adottati per arginare la pandemia, che si sono peraltro già fatti sentire a colpi di tagli sui conti pubblici cantonali con le, purtroppo inevitabili, misure di risparmio gettate sulle spalle dei nostri Comuni.

In questo senso saremo confrontati con delle nuove e importantissime sfide; io ci voglio credere, e soprattutto voglio sperare che saremo capaci, tutti assieme, come già accaduto in passato, di saperle valutare, distinguendo quali occasioni saranno da cogliere e quali no, uniti uno a fianco all'altro, per il bene di tutti insomma.

Le sfide di maggior importanza del momento, per le quali parecchio è già stato fatto, sono senz'altro, da una parte l'apertura verso nord della Vallemaggia, e dall'altra, l'edificazione della nuova casa anziani a Broglio, sebbene al momento, va sottolineato, l'attuale crisi pandemica, abbia parzialmente rallentato il corso di entrambi i progetti.

Se per quanto concerne l'apertura verso la Valle Leventina se ne sta adoperando in modo davvero decisivo il Cantone, dall'altra, per la Casa Anziani, l'impegno che il nuovo collegio dovrà dedicare a quest'importante opera, voluta dal Municipio, e in primis dal Consiglio Comunale della scorsa legislatura, è evidentemente immenso.

A mio avviso, soltanto dedicandoci al massimo, con tanta tenacia e determinazione, uniti nella stessa cordata, potremo trarre gli auspicati benefici, a favore della nostra gente e, soprattutto, in prospettiva, per le nostre future generazioni.

Come Municipio, anche volendo fermamente credere che la realizzazione di questa nuova struttura potrà dare una svolta decisiva al nostro Comune, portan-

do nuova linfa vitale a noi e alle generazioni future della Lavizzara, occorrerà rendersi conto che a volte, purtroppo, ciò potrà non bastare. Ma deve comunque essere una partita che vogliamo giocare, fino in fondo, lottando di certo per lunghi mesi e molti anni ancora.

Questa è la determinazione che personalmente ho sempre chiesto e continuerò a domandare anche in futuro ai colleghi di Municipio come ai Consiglieri comunali in carica per questa nuova legislatura.

Il nuovo Municipio, scaturito dalle urne dello scorso 18 aprile, risulta essere nuovo per i suoi 4/5, questo comporta evidentemente un periodo più o meno lungo di ambientamento, di rodaggio potremmo dire, per tutti, considerando inoltre che per alcuni colleghi risulta essere la prima esperienza in un esecutivo. Non sarà certamente facile per tutti, ma ne sono convinto, uniti dall'attaccamento verso la nostra valle e la sua storia, con la passione per la nostra causa, sapremo riuscire tutti nel nostro intento.

Voglio concludere con una riflessione pensando alla storia di Davide contro Golia.

Se sapremo renderci conto, sino in fondo, e magari anche facendo alcuni compromessi, del valore del nostro territorio, per la qualità di vita che esso ci può offrire, in una regione discosta ma immersa in un paesaggio incontaminato, allora sapremo veramente profilarsi come una piccola valle, che non deve aver paura di guardare al futuro, a un mondo sempre più interconnesso, globale e digitalizzato; forse anche perché consci della calma, dell'energia rigenerante che la natura di casa nostra ci può offrire, luogo ideale questo per le giovani famiglie, una realtà di Valle che vuole ancora costruire, crescere e realizzare.

Per tutti questi motivi voglio poter ancora e sempre credere, in un Comune unico dalle mille peculiarità e grandi opportunità.



IN
FO
I

Redazione

Chiara Donati (resp.)
Cristiana Vedova-Mignami
Mario Donati
Ha collaborato:
Mattia Cavaliere e
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO

lunedì	09.30 – 11.30 16.30 – 18.30
martedì	09.30 – 11.30
mercoledì	09.30 – 11.30
giovedì	16.30 – 18.30
venerdì	09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

Da lunedì a giovedì
dalle 10.00 alle 12.00

Recapiti del Comune

Municipio di Lavizzara

6694 Prato VM

Tel. 091 755 14 21

Fax 091 755 10 42

info@lavizzara.ch

www.lavizzara.ch

I nuovi Municipali si presentano

CHIARA DONATI

Dicasteri:

Educazione, Socialità /ARP,

Stato civile, Contenziosi.

Sono nata a Broglio da una famiglia di appassionati di politica, il mio bisnonno Eli Mignami, così come suo padre Antonio, furono sindaci di Prato, mio nonno Agostino sindaco di Broglio e così pure mio padre, ora tocca a me dare un contributo per il Comune di Lavizzara. La mia esperienza in politica inizia il 4 maggio 2016 quale Consigliera Comunale del Comune di Lavizzara, per poi il 11 giugno 2019, per un anno, diventarne presidente. In Consiglio comunale mi sono profilata come una persona attenta e coinvolta, ora in Municipio spero di poter apportare le mie conoscenze e la mia professionalità. La mia prima impressione è molto positiva, in quanto ho in gestione i dicasteri che più mi rappresentano e per i quali posso offrire un contributo pratico e con cognizione della materia. Il mio obiettivo è quello di poter dare alla Lavizzara un futuro; principalmente mi piacerebbe stabilire maggiore coinvolgimento tra la popolazione e l'esecutivo e tra la popolazione stessa. Secondariamente mi piacerebbe stabilire una buona collaborazione con i comuni limitrofi per ottenere una sinergia positiva di cooperazione, visto che la Vallemaggia è un piccolo territorio, sarebbe opportuno darsi man forte a vicenda. Il ripopolamento è certamente la priorità nel Comune di Lavizzara e nel farlo occorre potenziare le strutture attrattive e sostenere le associazioni che propongono attività presenti in loco.

LAURA FLOCCINI

Dicasteri:

Finanze, Polizia, Pompieri,

Patriziati



Sono cresciuta al Piano di Peccia con i miei genitori e i miei due fratelli, una famiglia molto unita che, insieme al mio compagno, è il mio punto di riferimento. Da qualche mese sono tornata a vivere in Lavizzara, a Brontallo. Nei prossimi mesi mi trasferirò a Broglio, dove sto realizzando un sogno: trasformare un edificio che fa parte della storia passata nel luogo in cui vivere. Lavoro presso l'Ufficio di tassazione di Locarno da quasi 18 anni; collateralmente sono attiva in seno alla Società Agricola Valmaggese quale segretaria e nel comitato dell'Associazione ANÀ con il Togo. Mi piace trascorrere il mio tempo libero all'aperto, facendo escursioni in montagna e attività manuali diverse. Nell'esecutivo porto sicuramente disponibilità, oltre che a svariate altre competenze acquisite sia a livello professionale che personale, senza dimenticare la volontà di imparare sempre. Chi mi conosce sa che il motto "fatti e non parole" è decisamente parte di me, affronto dunque questa prima esperienza nella politica comunale mettendo un impegno concreto. I primi incontri di Municipio mi hanno permesso di capire il forte legame di tutti noi con il territorio e la grande volontà di impegnarsi a favore della Lavizzara. Ognuno porta conoscenze diverse, ciò ci permette di avere competenze in svariati ambiti. Per la Lavizzara vorrei il benessere di chi la vive, ma anche una crescita, soprattutto a livello residenziale e di attività economiche, senza perdere le belle peculiarità di regione periferica.

DORIANO DONATI

Dicasteri: Edilizia privata,

Cimiteri, Illuminazione

pubblica, Canalizzazioni e

depuratore, ACAP

Doriano Donati, 22.10.1981, di professione meccanico, attualmente disponente e responsabile della produzione presso la ditta Vedova Trasporti. Sono nato e cresciuto a Broglio dove con la mia famiglia abbiamo riattato la casa paterna nel nucleo. Sono impegnato su più fronti in quanto tengo molto al nostro territorio: comandante dei pompieri locali e presidente del patriziato di Broglio ed ora anche nell'esecutivo di Lavizzara dove spero di portare le mie esperienze e il mio esempio allo scopo di rallentare lo spopolamento per poter garantire un futuro alle generazioni future. Per fare questo ci vorranno delle idee innovative che possano far riscoprire l'interesse per



la Lavizzara, non solo in ambito turistico. Durante queste prime settimane in questa nuova esperienza ho trovato un gruppo collegiale con tanta voglia di impegnarsi a favore del nostro Comune. Anche grazie all'esperienza di Gabriele e alla professionalità dei nostri dipendenti, posso dirvi che fin da subito mi son trovato a mio agio, il che mi stimola ancor di più a voler dare il massimo per la nostra valle. In politica non è facile porsi degli obiettivi, ma in questi tre anni proverò a portare idee sostenibili che possano dare una spinta allo sviluppo del nostro comune. L'obiettivo principale che dovremo avere tutti, e che comporterà degli sforzi non indifferenti, sarà il rilancio del Centro Sportivo Lavizzara quale polo aggregativo della vita economica, sociale, culturale e sportiva della Valle, sia d'inverno che d'estate, ottimizzandone le funzionalità e integrando altre attività presenti sul territorio.



DANIELE ZOPPI

Dicasteri:

Agricoltura, Cultura

Tempo libero, Sport, Culto

Non ho mai abitato stabilmente in Valle, se non dall'inizio del 2017. Tuttavia, fin dalla seconda metà degli anni 50 (sono classe 1953), la destinazione delle nostre vacanze estive era la casa paterna di Broglio. Questa tradizione si perpetua tuttora con le nuove generazioni. Personalmente invece mi sono vieppiù avvicinato alle origini a seguito di un cambiamento sostanziale nella mia attività professionale. Infatti, nel 2011 mi sono trasferito ad Ascona. La ben nota situazione del traffico mi ha da allora fatto preferire Broglio a un lento e oneroso rientro giornaliero ad Agno, per poi decidere, dopo il pensionamento, il trasferimento del domicilio. E ora questa nuova e un po' casuale avventura, che poi tanto nuova non è. Infatti, tra gli anni 80 e 90 sono stato attivo nel Consiglio comunale e nel Municipio di Agno per una quindicina di anni. Questa legislatura sarà corta; ciò non di meno non mancheranno sfide interessanti. Tra queste mi limito a citare qualche esempio che mi sta particolarmente a cuore: dapprima un obiettivo qualitativo, la collaborazione e la ricerca di soluzioni condivise all'interno della compagine municipale nella diversità delle opinioni, senza tuttavia perder di vista il risultato da raggiungere: il bene e l'interesse della Comunità. Quantitativamente e per quanto concerne direttamente il mio dicastero, auspico un rapido rilancio dell'attività del Centro sportivo e dell'avvio del cantiere di restauro della Casa Berna.

Una vita intera con l'occhio e il cuore rivolti a Peccia

La costruzione della galleria ferroviaria del San Gottardo e la successiva messa in funzione della *Gotthardbahn* ha modificato la vita di migliaia di famiglie contadine ticinesi poste sull'asse nord sud da Airola fino a Chiasso.

Peccia e la valle Lavizzara non sono state toccate direttamente da questi eventi di fine Ottocento, ma la vita dell'Ospite di questo numero del Bollettino informativo e della sua famiglia di origine, non avrebbero avuto lo stesso sviluppo se nei primi anni del Novecento, più precisamente nel 1907, Federico, nato nel 1880 nella famiglia di Gaetano e Isabella Rotanzi, avesse continuato a fare il contadino a Peccia e non fosse partito, dapprima per la Polonia come autista alle dipendenze di una contessa polacca di Poznan, e poi assunto in Ticino come frenatore nella *Gotthardbahn*.

L'avvicendamento nel ruolo di Pretore da Siro Quadri a Petra Vanoni, avvenuto di recente, ci ha fornito lo spunto per coinvolgere come Ospite Claudio Rotanzi che per quasi trent'anni (dal 1977 al 2005) ha svolto proprio quella funzione presso la Pretura di Cevio¹.

Cenni biografici

Nato a Berna il 10 dicembre del 1944, ha passato la prima parte della sua vita nella capitale federale, ove risiedeva il padre Igeo, sposato con Betty Bacon originaria delle Franches Montagnes e figlia di un dirigente scolastico della scuola secondaria di Saignelégier. Igeo, analogamente al padre Federico, ha legato i suoi destini professionali alle FFS risalendo la gerarchia delle varie mansioni: dopo la Commercio di Bellinzona iniziò da alunno di stazione a Claro, poi a Rivera, passando ad aspirante a Gelterkinden e poi a commesso alle merci. Sempre negli anni Trenta aveva frequentato l'università, prima a Basilea e poi a Berna, ottenendo il dottorato in Giurisprudenza, formazione che gli consentì di accedere al grado di vicecapo della Divisione commerciale per il traffico merci della Direzione generale delle FFS.

Una famiglia, quella in cui crebbe Claudio e la sorella Eliane, immersa in un ambiente svizzero tedesco, con un'impronta giurassiana, ma intimamente radicata nella cultura italiana e molto fedele al Ticino, in parti-



Foto 1: Siamo nell'agosto del 1946 davanti alla casa di Peccia. Si riconoscono in prima fila, da sinistra a destra, Nevelia, Claudio, Alberto e Marisa. Fila dietro, zia Olga, nonna Veronica, nonno Federico e la madre Betty. Foto 2 La casa Rotanzi vista da nord.

¹ Testo redatto da Mario Donati sulla base di alcuni incontri avvenuti nei mesi di marzo e aprile 2021.



Foto 3: Igeo e Siro Rotanzi al violino, con Beno Patocchi alla fisarmonica. Fine anni Trenta. Foto 4: Peccia. Anni Trenta.

colare alla terra d'origine di Peccia, ove i Rotanzi hanno radici molto profonde.

La scuola elementare la frequentò a Berna, ma in lingua francese, poi proseguì la scuola secondaria e il liceo a Friburgo, per poi iscriversi all'Università di Berna, ove ottenne la licenza in diritto.

Nel 1976 è assunto come giurista presso il Dipartimento Giustizia e successivamente presso lo studio dell'Avv. Pietro Pellegrini a Bellinzona. Nel 1977 viene eletto Pretore a Cevio, in sostituzione di Giovanni Respini.² Claudio Rotanzi ricoprì questa funzione fino al 2005, momento in cui passa al beneficio della pensione, cedendo il testimone a Michele Maggi, a cui subentrò dopo breve tempo Siro Quadri.

Nel 1975 sposa Isabella Büchel, originaria della valle del Reno, ma trapiantata a Berna, farmacista di professione. La coppia ebbe due figli: Cristina nel 1976, sposata con Loris Lancetti e Andrea nel 1980, sposata con Jasmine Bürge.

Peccia, un punto fermo per la famiglia Rotanzi

I soggiorni a Peccia sono stati un lungo filo conduttore per tutta la famiglia. Già il nonno Federico, appassionato di pesca, rientrava spesso al paese d'origine dove ritrovava parenti e amici. Lo accompagnavano, la moglie Veronica, i figli Igeo e Siro. Affidiamo proprio alle parole di Igeo la descrizione di questa transuman-

za riproponendo parzialmente un suo testo, già pubblicato sul Bollettino³ del nostro comune, che ci offre una pennellata sul villaggio di Peccia nei primi decenni del secolo scorso.

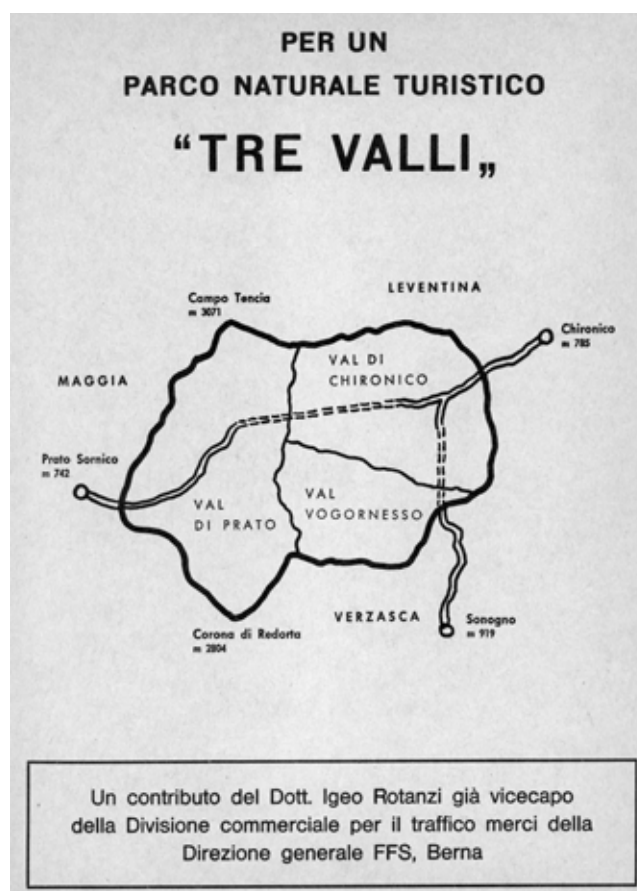


Foto 5: Il frontespizio dell'opuscolo del Parco naturale turistico Trevalli pubblicato a inizio anni Settanta.

² Personaggio di spicco in Valle Maggia, ove ricoprì cariche importanti.

³ Bollettino informativo di Lavizzara numero 18 del luglio 2012, p. 16-17.

Figlio della Valle Maggia – proprio dell'alta Valle Maggia - vi ho passato i giorni migliori della mia esistenza. Se la scuola ha voluto, fino a vent'anni, che avessi il domicilio a Bellinzona, è pur vero che, chiuse le porte della scuola, il mio domicilio si trasferiva a Peccia. La lontananza dal cantone, più tardi, non mi ha poi impedito di essere vicino alla vita della mia valle.

Conosco così la valle fin dai tempi in cui, per andarvi, da Bellinzona a Bignasco si accettava con entusiasmo un viaggio in ferrovia che durava diverse ore. Ho vivo nella memoria il ricordo del trasporto da Bignasco a Peccia che si svolgeva, ai tempi, con tutta la famiglia, i gatti, le galline, i piccioni, i canarini, le scorte di viveri e le candele, con un "landò" della ditta Janner o magari con il carro delle "borre" del povero Malnati. O più tardi ancora, con la "Martini" del povero Michel, per terminare, sui vent'anni, con la macchina della cara Maria di Peccia.

Ricordo che, in un mondo in cui l'asfalto in valle non era ancora conosciuto, nelle strade piene di ciotoli si viveva a piedi scalzi o, per andare alla Santa Messa, eccezionalmente si mettevano i "peduli" fatti a mano dalla povera Laorina.

Ricordo di aver "sciamato" con altri giovani del villaggio nei luoghi più impenetrabili della valle, pensando solo al pericolo delle vipere (che era dovere morale, se del caso, uccidere) emettendo quasi in continuità uno "scc ... scc" che, a mente nostra (non sapevamo che le vipere erano sordel!) doveva farle fuggire. Ma della mia valle ricordo altre cose. Ricordo la numerosa famiglia del compianto Leonardo e dello zio Lissandro, che dall'alba alla sera batteva la via dei prati, dei monti, dei boschi, per svolgere un lavoro duro. La sorte della famiglia del Leonardo era quella del Pierino, dell'Omero, del Vittorino, del Clementino, dell'Attilio, del Peppino, della Maria, della Vira, della Dionisa e di altri ancora. Una sorte dura. Ma Peccia, come tante località, a quei tempi non era un insieme di famiglie: era una famiglia. Per il duro lavoro, ognuno seguiva la propria strada. Se necessario ci si aiutava. Alla sera e nei giorni di festa si viveva una vita quasi in comune. Si discuteva, si cantava. Radio e televisione non legavano ancora la gente alla propria sedia di casa. Le fisarmoniche del Beno e del Peppino erano le radio orchestre del villaggio.



A sua volta Igeo rinnovò la tradizione spostandosi appena possibile da Berna verso Peccia, facendo però tappa a Bellinzona, dove Federico veniva alla stazione con il carretto per portare i bagagli. Il viaggio in treno richiedeva ancora diverse ore e lo spostamento in Lavizzara pure, almeno fino al 1956, quando venne acquistata la prima auto.

Anche Claudio ha legato molti suoi ricordi al paese di origine e oggi, a distanza di oltre mezzo secolo, li snocciola con piacere al suo interlocutore.

Una tappa obbligata era la visita al prestino del Clementino per procurarsi il pane e per ritrovare la folta schiera dei Vedova, in particolare Carmen, Gianni, Clemente, Fausta, Valerio, Giorgio, Aurora, Otto (a cui l'anno successivo veniva chiesto se si chiamasse Nove). Erano loro gli amici estivi che offrivano ai cittadini di Berna mille occasioni per penetrare nell'intimità della vita del villaggio: si andava in Cambleo a far fieno, con il furgoncino VW si effettuava il giro del pane

negli altri villaggi della Lavizzara, si era calamitati allora dal sostare al lavatoio che poneva il folto gruppo di ragazzi nel cuore della vita paesana. Per Claudio e la sorella Eliane, vi era la scoperta del grosso maiale e di altri animali disseminati nelle stalle, ma anche l'andare a suonare le campane con la Flora aveva un fascino particolare, così come le battute di pesca con il nonno che culminavano a Cortignelli dal Gregorio a bere la gazzosa.

Pretore a Cevio dal 1978 al 2005

Ha molti ricordi del suo lavoro e rivive con passione le famose discussioni sulla *giurisprudenza della montagna*. Ricorda le pressioni, sin dal 1982, volte a smantellare le Preture di Leventina, Blenio, Riviera e Valle Maggia e le prese di posizione congiunte dei quattro magistrati coinvolti. Le ultime datano del 2003 quando venne poi votata, a maggioranza, dal Gran Consiglio la creazione di una Pretura penale con il ruolo di Pretore

abbinato a quello di giudice della neo costituita Pretura di Bellinzona, con competenze su tutto il territorio cantonale. Fu una conquista gratificante che Claudio e i suoi colleghi di allora hanno desiderato strenuamente e che ha permesso loro di diventare magistrati a pieno titolo.

Senza entrare qui nei dettagli, Claudio fa però osservare che per giungere alla citata soluzione si è tolta ai Pretori di valle la doppia mansione di Ufficiale delle esecuzioni e fallimenti e quella dei registri per affidarle agli ufficiali di città. Ne è seguito un forte ridimensionamento dei tempi di presenza di questi funzionari superiori e di impiegati sul territorio valligiano.

Ora per dare continuità all'attuale situazione e mantenere le Preture di valle e quindi non venire a meno al principio essenziale di una vicinanza istituzionale della giustizia al territorio, è indispensabile garantire, come finora, una sinergia ottimale tra Preture di valle e pretura penale.

Il criterio discriminante per la designazione di chi opera in queste strutture deve essere l'esperienza e la serietà professionale, e ancor di più la disponibilità e la capacità di operare in due settori ben distinti del diritto, ossia il civile e il penale, assicurando nel contempo la presenza effettiva, sia nella realtà di valle che a Bellinzona.

Questi sono i principi che a detta di Claudio vanno compresi e difesi; devono tranquillamente prevalere sulla fede politica, se la causa lo richiede. Un credo, che alla luce degli eventi recenti nell'ambito della giustizia cantonale e federale, rimane di forte attualità.

Malgrado da oltre quindici anni al beneficio della pensione, Claudio segue con interesse, dal proprio *smartphone*, le vicende odierne con particolare attenzione a che nuove misure di riorganizzazione non avvengano a discapito delle Preture di valle.

La Pro Ticino, quasi una seconda casa.

Un impegno costante e prolungato, sulla scia del padre Igeo, l'ha coltivato nell'ambito della Pro Ticino dove ha vissuto diverse esperienze (da bambino alla *scuolina* del mercoledì dove i figli dei ticinesi imparavano l'italiano) e ricoperto diverse cariche, fra cui dal 1979 al 1991, quella di presidente del Comitato centrale dell'Associazione che raggruppava allora circa 10'000 emigranti ticinesi sparsi in tutto il mondo, ripartiti in una sessantina di sezioni.

La Pro Ticino, come ben sappiamo, ha come vocazione primaria il mantenimento dei legami con le proprie terre di origine per coloro che hanno intrapreso un percorso migratorio, e lo fa promuovendo attività di scambio e di incontro fra gente unita dalla condivisio-



Foto 6: Soggiorno estivo 1991 dei Rotanzi a Peccia. Da sinistra a destra, Andrea, Nevelia, Lucia (seminascosta), Elena, Eliane e Olga.

Foto 7: La moglie Isabella, assieme ai figli Cristina e Andrea.





Foto 8: Claudio Rotanzi con i nipoti.

ne della stessa terra di origine, ovvero il Ticino. Nell'ambito della Pro Ticino molto attiva era anche la Corale ticinese di Berna in cui Igeo fungeva da maestro-compositore e il figlio Claudio da presidente. Attraverso i canti popolari si cercava di preservare e valorizzare la cultura del Ticino.

Claudio ricorda molte manifestazioni a cui ha contribuito in veste di organizzatore e di membro di comitato della Federazione Ticinese delle Società di Canto, citando luoghi e persone che ha conosciuto.

Alla luce di questa lunga militanza del padre Igeo (pure lui presidente centrale e anche redattore per diversi decenni della rivista della Pro Ticino) e di Claudio, si può ben dire che la Pro Ticino ha rappresentato per la famiglia Rotanzi una specie di seconda casa, perché

esprimeva gli stessi ideali a cui i suoi componenti credevano profondamente.

Dal Wankdorf ... alla Gerascia di Cevio, passando dal Comunale di Bellinzona

Quando non si rientrava in Ticino, Claudio coltivava la passione per il calcio e da giovane frequentava spesso gli spalti dello stadio bernese per tifare la squadra dello Young Boys, se l'avversario non era il Bellinzona. Mi mostra, a titolo di cimelio, lo schienale numerato in legno del vecchio stadio bernese smantellato a inizio Duemila per far posto allo *Stade de Suisse*.

In passato il rituale domenicale del calcio era molto sentito e mai più Claudio poteva immaginare che quasi mezzo secolo dopo il figlio Andrea avrebbe giostrato per alcuni anni in quello stadio, come giocatore dell'YB.

Dall'abbaino della casa a Bellinzona, nei pressi dello stadio Comunale, i componenti della famiglia Rotanzi avevano una vista panoramica sul terreno da gioco, meglio che essere in tribuna: da lì si gustavano le partite di campionato, ma anche quelle del Torneo giovanile pasquale che faceva i suoi debutti negli anni Cinquanta.

Il tarlo della passione del calcio covava da tempo e nel 1987, il pretore Claudio, spronato anche dal promettente talento del figlio Andrea, assunse le redini dell'AS Centrovale, sodalizio che diresse fino al 1991, pochi anni prima dell'avvento dell'AC Vallemaggia che mise sotto lo stesso tetto i vari sodalizi calcistici presenti in Valle.⁴

Il Parco Tre Valli, un'idea fortissimamente voluta dal padre Igeo, rimasta però sulla carta

Quando la discussione verte sul futuro della Lavizzara, Claudio ribadisce il concetto della necessità di un collegamento a nord, tema particolarmente caro a suo padre. A cavallo tra il 1960 e il 1970, è successo più volte che Claudio accompagnasse il padre in giro per l'arco alpino a vedere parchi (quello Engadinese soprattutto) e la galleria di Livigno, alla ricerca di spunti per dare forma a un suo progetto di sviluppo che, oltre alla Lavizzara, coinvolgeva le vicine Verzasca e Leventina. Un'epoca che vide fiorire studi e progetti che, a

⁴ A questo proposito si veda anche Donati, M., Sport di altri tempi: il calcio in Lavizzara. Bollettino informativo no. 35 del giugno 2020, p. 6-11

Foto 9: Pergamena della comunità di Peccia risalente al 16 marzo 1561
in cui vengono citati tra i presenti, Jacobus e Johannes Rotantij.

distanza di oltre mezzo secolo, hanno lasciato qualche ingiallito rapporto e le valli periferiche con i problemi di allora, a cui si aggiungono quelli di oggi.

Igeo Rotanzi, assieme a qualche altro personaggio pubblico, e a una parte della popolazione autoctona, non aveva digerito l'idea promossa da *Urbaplan*⁵ che intendeva, a loro dire, trasformare la Valle in un museo. Questioni complesse, visioni contrastanti, grossi interessi in gioco, strozzature politiche, lotte e gelosie intestine. Sta di fatto che nulla si fece e qualcuno sarà pronto a dire *meglio così* e almeno si può ogni volta partire da capo.

La chiacchierata con Claudio Rotanzi ha fatto riemergere dai suoi ricordi sabati e domeniche a dattiloscivere pagine e pagine, poi a duplicare fogli con la *ciclostile* relegata in cantina, con infine tutta la famiglia a girare attorno al tavolo per comporre il rapporto da diffondere. Tutti a coadiuvare Igeo nel dare forma e sostanza al *Parco naturale turistico Trevalli* che tramite una prima galleria dalla Froda in Valle di Prato, transitando nel cuore del Pizzo Barone, fuoriusciva sopra Chironico, biforcando con un secondo tunnel verso la Verzasca a monte di Sonogno, mentre un collegamento stradale scendeva verso Chironico e da lì al fondovalle leventinese. Una piattaforma di collegamento volta a mettere in relazione due entità periferiche (Lavizzara e Verzasca) all'asse di transito nord-sud che percorre la Leventina. Questo progetto non prevedeva solo dei collegamenti stradali, ma ambiva a fare interagire componenti quali l'agricoltura e l'allevamento locali, la protezione della fauna e della

flora alpina, ponendo attenzione alle ricadute sull'economia, la demografia, ma anche la salvaguardia del costruito tradizionale, la creazione di posti di lavoro, ecc. Un'idea, quella propinata allora, non del tutto sopita oggi, visto che periodicamente emergono proposte di parchi (quello Locarnese in ordine di tempo) e collegamenti trans-valligiani (Sambuco-Alta Leventina; Bosco Gurin-Formazza; valico del Campolungo e del San Giacomo) che però, dopo qualche fuoco di artificio, tornano a dormire sotto la cenere, forse anche perché d'un canto non riescono a coinvolgere in modo convincente la popolazione e, d'altro canto, risulta difficile prevederne le ricadute in termini di costi e benefici.

Claudio Rotanzi oggi

Dalla sua residenza di Cevio, Claudio continua a guardare verso Peccia per approfondire la conoscenza delle sue radici, allestendo l'albero genealogico, inventariando i numerosi documenti, anche antichi, appartenenti alla famiglia. Un lavoro molto impegnativo volto a ordinare e valorizzare un bagaglio di elementi documentari suscettibili di fornire una base ragionata per i familiari stessi, ma anche per eventuali studiosi interessati alla storia lavizzarese.

In qualità di nonno trascorre anche del tempo con i nipoti Dylan, Céline, Bryan ed Emily Isabella, seguendoli nelle loro attività sportive (disco su ghiaccio, pallavolo e l'immane *Hip Hop*) che concorrono ad allietare la sua vita, soprattutto dopo la perdita della moglie avvenuta nel 2011 che ha lasciato un grande vuoto.



... la nostra energia

Sito Camper

Con l'arrivo della bella stagione, prima delle vacanze pasquali, considerato il particolare periodo pandemico con le chiusure disposte dalle autorità ma anche alla luce delle mutate abitudini dei turisti, il Municipio ha predisposto un parcheggio provvisorio, ricavando sei stalli per camper e due stalli per mini-van, sul sedime del Centro sportivo Lavizzara di proprietà del patriziato di Sornico, che si ringrazia per la collaborazione.

Promuovendo questa iniziativa e avvalendosi del supporto di Manuel Garbani (presidente dell'Associazione camperisti Svizzera italiana che si è messo gentilmente a disposizione), il Municipio intende perseguire vari obiettivi. Anzitutto si tratta di offrire un parcheggio autorizzato per questi mezzi, in modo da limitare le soste selvagge, in luoghi poco adatti, che creano disagi se non addirittura pericoli per gli utenti della strada.

Secondariamente l'idea è stata concepita quale risposta, puntuale, a una precisa domanda, peraltro notevolmente accresciuta negli anni, come testimoniato dalle vendite in rapida ascesa di Camper e simili, da parte di chi, giovani e famiglie ma non solamente, è sempre più alla ricerca di nuove esperienze di vacanze: soggiorni più spontanei e magari spartani, rispetto a soluzioni classiche di prenotazione nelle strutture ricettive dei centri, ma certamente non meno invidiabili potendo offrire la suggestiva cornice di paesaggi e natura della Val Lavizzara.

E inoltre, ma non da ultimo, il parcheggio vuole diventare, se si riuscisse a equipaggiarlo con le attrezzature



richieste dai camperisti (acqua corrente, servizio scarico, elettricità...) ma anche mettendo loro a disposizione ulteriori appositi spazi, una strategia per migliorare l'attrattiva del nucleo di Sornico, quindi del Sentiero Sensoriale e delle testimonianze storiche presenti in zona e, di riflesso, in tutta la Lavizzara.

Potrebbe insomma rilevarsi un'occasione, da cogliere, per sviluppare molteplici sinergie con il Centro sportivo, pensando anche a una sua eventuale apertura estiva, o con la stazione di ricarica prevista in loco per bici e auto elettriche, che potrebbe diventare un nuovo imprescindibile punto di partenza per piccole gite ed escursioni verso tutta l'Alta Vallemaggia.



Lista eletti Consiglio Comunale

Canepa Rolando
Ernst Nelson
Flocchini Eros
Ernst Tiago
Dazio Michele
Donati Anna
Biadici Elio
Anzini Valentina
Giacomini Rosa Maria
Ambrosini Juanito

Ragazzi Federico
Grossmann Naef Almute
Donati Mario
Ribeiro Pereiro Brunella
Fiori Vichy
Losa Matteo
Rotanzi Lauro
Kaufmann Alessandro
Vedova Rudy
Mattei Giorgia

Consiglio Comunale costitutivo

17 maggio 2021 - 20.00

1. Apertura della seduta da parte del Consigliere comunale più anziano e costituzione dell'Ufficio presidenziale provvisorio (art. 46 LOC).

2. Appello nominale, dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle Leggi da parte dei Consiglieri comunali e consegna delle credenziali (art. 42 Legge esercizio diritti politici).

3. Nomina dell'Ufficio presidenziale

Presidente: Federico Ragazzi,
Primo Vicepresidente: Giorgia Mattei
Secondo Vicepresidente: Valentina Anzini
2 scrutatori: Vichy Fiori e Michele Dazio



4. Nomina delle commissioni permanenti

Commissione della gestione (5 membri): Federico Ragazzi, Anna Donati, Juanito Ambrosini, Lauro Rotanzi e Rudy Vedova

Commissione delle petizioni (5 membri): Tiago Ernst, Almute Grossmann Naef, Rosa Maria Giacomini, Brunella Ribeiro Pereira e Giorgia Mattei

Commissione edilizia (5 membri): Matteo Losa, Vichy Fiori, Nelson Ernst, Eros Flocchini e Michele Dazio

5. Nomine di competenza del Legislativo dei Delegati comunali nei Consorzi e negli Enti di diritto pubblico per la legislatura 2021-2024

Associazione Comuni Vallemaggia (3 delegati, di cui un municipale e 2 supplenti): Gabriele Dazio, Rolando Canepa e Mario Donati; supplenti Nelson Ernst e Alessandro Kaufmann

Consorzio strada boschi Rima e dell'Ovi (3 delegati di cui un municipale e 3 supplenti): Dorian Donati, Juanito Ambrosini e Vichy Fiori; supplenti Anna Donati, Eros Flocchini e Rudy Vedova

Consorzio strada P. di Peccia-Galleria Frodalt (1 delegato del Municipio, 1 supplenti): Giordano Rotanzi; supplente Elio Biadici.

Consorzio raccolta rifiuti di Vallemaggia (2 delegati e 2 supplenti): Tiago Ernst e Giorgia Mattei; supplente Valentina Anzini e Brunella Ribeiro Pereira

Consorzio strada Fusio-Naret (2 delegati, di cui un municipale): Gabriele Dazio e Michele Dazio

Associazione valmaggese casa anziani e aiuto domiciliare- AVAD (6 delegati): Anna Donati, Valentina Anzini, Rosa Maria Giacomini, Alessandro Kaufmann, Giorgia Mattei e Brunella Ribeiro Pereira

Associazione locarnese e valmaggese assistenza e cura a domicilio-ALVAD (1 delegato): Federico Ragazzi

Servizio ambulanza Locarnese e Valli - SALVA (1 delegato e 1 supplente): Juanito Ambrosini; supplente Rolando Canepa

Consorzio PCi regione Locarno e Vallemaggia (1 rappresentante e 1 supplente): Tiago Ernst; supplente Elio Biadici

Nomina membri CEL Lavizzara: 1 delegato per l'Assemblea (e 1 supplente), 2 per il CdA: Nelson Ernst; supplente Anna Donati; CdA Laura Flocchini e Chiara Donati

6. Mozioni e interpellanze

Membri Amministrazioni patriziali

2021-2025

BRONTALLO

Presidente: Giuliano Maddalena
 Vice presidente: Giacomo Fiori
 Membro: Luca Fiori
 Supplenti: Christian Castelli, Daniele Rastegorac
 Segretaria ad interim: Flavia Fiori

SORNICO

Presidente: Giorgio Cavalli
 Membro: Marioliva Maceroni Cavalli
 Membro: Alessio Moretti
 Supplenti: Laura Fenini, Athos Cavalli
 Segretaria: Elena Fenini

MENZONIO

Presidente: Franco Conti
 Vice presidente: Michele Anzini
 Membro: Tiziano Tormen
 Supplenti: Fabrizio Anzini, Demon Grandi
 Segretario: Lorenzo Canepa

PECCIA

Presidente: Fausto Rotanzi
 Membro: Elio Biadici
 Membro: Francesca Mattei
 Membro: Alan Bagnovini
 Membro: Davide Rotanzi
 Segretaria: Olivia Hirling Monaci

BROGLIO

Presidente: Dorianò Donati
 Vice presidente: Prisca Donati
 Membro: Gianluigi Donati
 Supplenti: Chiara Donati, Christian Camponovo
 Segretaria: Lara Donati

FUSIO

Presidente: Maurizio Dazio
 Vice presidente: Valerio Tabacchi
 Membro: Emanuele Dazio
 Supplenti: Samuele Dazio,
 Ivana Ghizzardi Bassetti
 Segretaria: Ilaria Poletti

PRATO VM

Presidente: Antonio Mignami
 Membro: Michele Mignami
 Membro: Christian Foresti
 Supplenti: Nadia Poncetta Ceresa, Elio Mignami
 Segretaria: Rita Piezzi



Informazione alla popolazione: lavori di esbosco per mezzo di elicottero

Si avvisa la popolazione che a causa delle eccezionali raffiche di vento che in ottobre 2020 hanno danneggiato alcuni boschi di protezione diretta avverranno dei lavori di manutenzione nei territori di Piano di Peccia, Broglio e Menzonio con l'ausilio dell'elicottero con la relativa presenza di rumori. I lavori verranno effettuati da inizio maggio a fine estate, pertanto ringraziamo già sin d'ora la popolazione per la comprensione.



Casa Anziani

Informiamo la popolazione che il progetto Casa Anziani sita a Broglio è momentaneamente in fase di rianalisi, considerato che le esigenze sanitarie sono state modificate dalla pandemia di Covid 19. Non appena otterremo maggiori informazioni dagli uffici competenti, lo comunicheremo attraverso il presente Bollettino.

Canicola

Rendiamo attenti i lettori che questi mesi estivi saranno contrassegnati da temperature molto elevate. Invitiamo quindi tutta la popolazione in particolare quella anziana a volersi idratare sufficientemente e a non impegnarsi durante le ore più calde.



Videata della mappa letteraria

Mappa letteraria

Informiamo la popolazione che il Cantone ha rilasciato recentemente una mappa letteraria su sito www.map.geo.ti.ch. Questa cartina permetterà ad ogni interessato di scoprire il territorio attraverso i saggi letterari. L'Osservatorio culturale del Cantone Ticino è il promotore del progetto di Guida letteraria. I dati contenuti nella mappa sono raccolti in una geocategoria dedicata a "Popolazione, società e cultura" e sono esposti su un visualizzatore di carte. La Lavizzara è rappresentata da una quindicina di opere letterarie.

Centro Sportivo Lavizzara, uscire dall'impasse per affrontare assieme nuove avvincenti sfide

Le conseguenze della pandemia non hanno risparmiato l'organizzazione e la gestione del nostro Centro Sportivo Lavizzara (CSL), struttura che sta particolarmente nel cuore non solo della nostra comunità, bensì dell'intera Vallemaggia. La Società Pattinaggio Lavizzara (SPL) in collaborazione con il nostro Municipio ha recentemente dato vita a un gruppo di lavoro con lo scopo di:

- creare una nuova struttura gestionale del CSL;
- presentare proposte di rilancio delle attività da allargare possibilmente a tutto l'anno;
- preparare l'assemblea SPL che oltre l'approva-

zione dei conti 2020-2021 nominerà un nuovo comitato;

- preparare un preventivo per la stagione invernale transitoria 2021/2022;

Ulteriori aggiornamenti verranno pubblicati nella prossima edizione del Bollettino. Infine, onorando la memoria di Simone Consonni che ha messo a disposizione le sue conoscenze per il futuro del CSL con un encomiabile attivismo a favore della SPL rotto solo da un brutto male che purtroppo non perdona, si esprime un commosso ringraziamento per il suo operato. Grazie Simone, sarai sempre nei nostri cuori.

Informazioni per i lettori

La redazione del bollettino è sempre alla ricerca di nuove penne per la composizione degli articoli pubblicati, anche solo saltuariamente. Se siete interessati a raccontare una storia o se volete collaborare con la redazione, prendete contatto con la Cancelleria comunale. Vi aspettiamo!



La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN

Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu e Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 18.00

Ma-Me-Gi 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu-Ve 09.00 - 11.00
15.00 - 18.00

Finalmente un degno futuro per casa Berna



Immagino che tutti voi conosciate o abbiate sentito parlare, almeno una volta, della casa Berna di Prato. Fra i molti edifici signorili sei e settecenteschi, casa Berna era quello più elegante, imponente e raffinato. Berna è un nome di famiglia patrizia di Prato (famiglia ora estinta), della quale il personaggio sicuramente più illustre fu il canonico Giovanni Giulio Gerolamo Berna (1717-1804), arciprete di Locarno, discendente di una famiglia arricchitasi con il commercio in Germania. Nel 1762 per lascito testamentario paterno, fondò il beneficio Berna e dotò lo stesso di una ricca biblioteca comprendente un corpus di libri impressionante per quell'epoca, ca. 900 volumi comprendenti opere di teologia, diritto, medicina, storia, scienze naturali e geografia.

Nel corso dell'Ottocento gli eredi residenti in Germania vendettero la metà orientale della casa ad un Pon-

cetta e dopo vari passaggi di proprietà la metà casa appartiene ora agli eredi di Omero Mignami.

Nel 1919 il restante del patrimonio del beneficio Berna venne ceduto in amministrazione al patriziato di Prato. La casa fu affittata ad uso abitativo fin verso gli anni '70 del secolo scorso.

Da allora la casa restò disabitata e gradualmente subì e subisce tuttora un graduale e progressivo deperimento.

La casa si presenta oramai in pessime condizioni, con un degrado avanzato sicuramente non degno dell'alto valore storico che rappresenta.

Il Patriziato da decenni ha cercato soluzioni per valorizzare l'edificio e i suoi preziosi contenuti per riportarli al loro degno antico splendore.

Mi ritornano in mente, quand'ero ragazzo, i continui dibattiti di mio padre Roberto, allora presidente del Patriziato, sulla gestione e sul destino di casa Berna. Forse grazie a lui, sempre dedito e vigile su questo edificio e sui suoi contenuti, in particolare penso alla biblioteca, si è probabilmente evitato il peggio.

Erano anni nei quali la sensibilità per questo genere di beni era scarsa.

Senza la sua presenza il rischio di saccheggio da parte di qualche scaltro antiquario, o appassionato di oggetti antichi, era alto.

Alla fine degli anni '90 è stata costituita una Fondazione allo stesso scopo, cercare delle soluzioni per restaurare l'edificio, valorizzarlo e promuoverlo.

Inizialmente la Fondazione si occupò di salvaguardare la biblioteca in quanto nella casa la conservazione non era più garantita a causa dell'umidità, muffe e batteri. La biblioteca è stata pulita, disinfettata, restaurata in alcune sue parti, catalogata e trasferita in luogo provvisorio più idoneo, presso l'archivio comunale di Fusio. Parallelamente la Fondazione cercò di realizzare un progetto di restauro che purtroppo per vari motivi non fu concretizzato e nel 2012 esse venne sciolta.

La casa tornò in mano al patriziato di Prato, il quale per un certo periodo, sconsolato, non ne fece nulla.

Negli ultimi tempi ci sono stati dei tentativi di vendita anch'essi non andati a buon fine.



Ora finalmente la svolta!! Il Cantone Ticino per mezzo del suo Ufficio dei beni culturali, considerato il pregio storico dell'edificio e del suo contenuto, acquisterà la casa, i mobili ancora presenti e la biblioteca.

Lo Stato procederà al restauro conservativo ed alla protezione di Casa Berna, della biblioteca e dell'arredo mobile e immobile originale ivi contenuto.

La gestione sarà successivamente affidata al Patriziato ed al comune di Lavizzara il quale si è pure dimostrato sensibile e collaborativo sull'argomento.

Saranno promosse attività di carattere culturale, didattico e turistico, in linea con il valore storico della casa. A tal proposito sono state elaborate le convenzioni per la vendita tra Patriziato e Cantone e per la gestione tra Patriziato, Comune e Cantone.

Le convenzioni hanno già superato lo scoglio del Consiglio Comunale e dell'Assemblea Patriziale, resterà da superare, e speriamo che sia una semplice formalità, l'avvallo del Gran Consiglio dopo che il Consiglio di Stato avrà redatto il messaggio per il finanziamento dei lavori.

A nome del Patriziato e di tutti i patrizi ringrazio molto sentitamente il Cantone e l'Ufficio dei Beni Culturali, in modo particolare la sua Capoufficio Simonetta Biaggio Simona, il Comune di Lavizzara ed in particolare il sindaco Gabriele Dazio, per l'impegno volto a creare coesione e unità d'intenti sull'argomento.

Sono state gettate le basi per quella che sicuramente sarà la strada giusta per risvegliare dal lungo letargo quello che è stato uno dei principali simboli edilizi di Prato.

Antonio Mignami

Presidente del patriziato di Prato VM



Sono contento della vita che ho fatto perché me la sono scelta io, sempre, nel bene e nel male

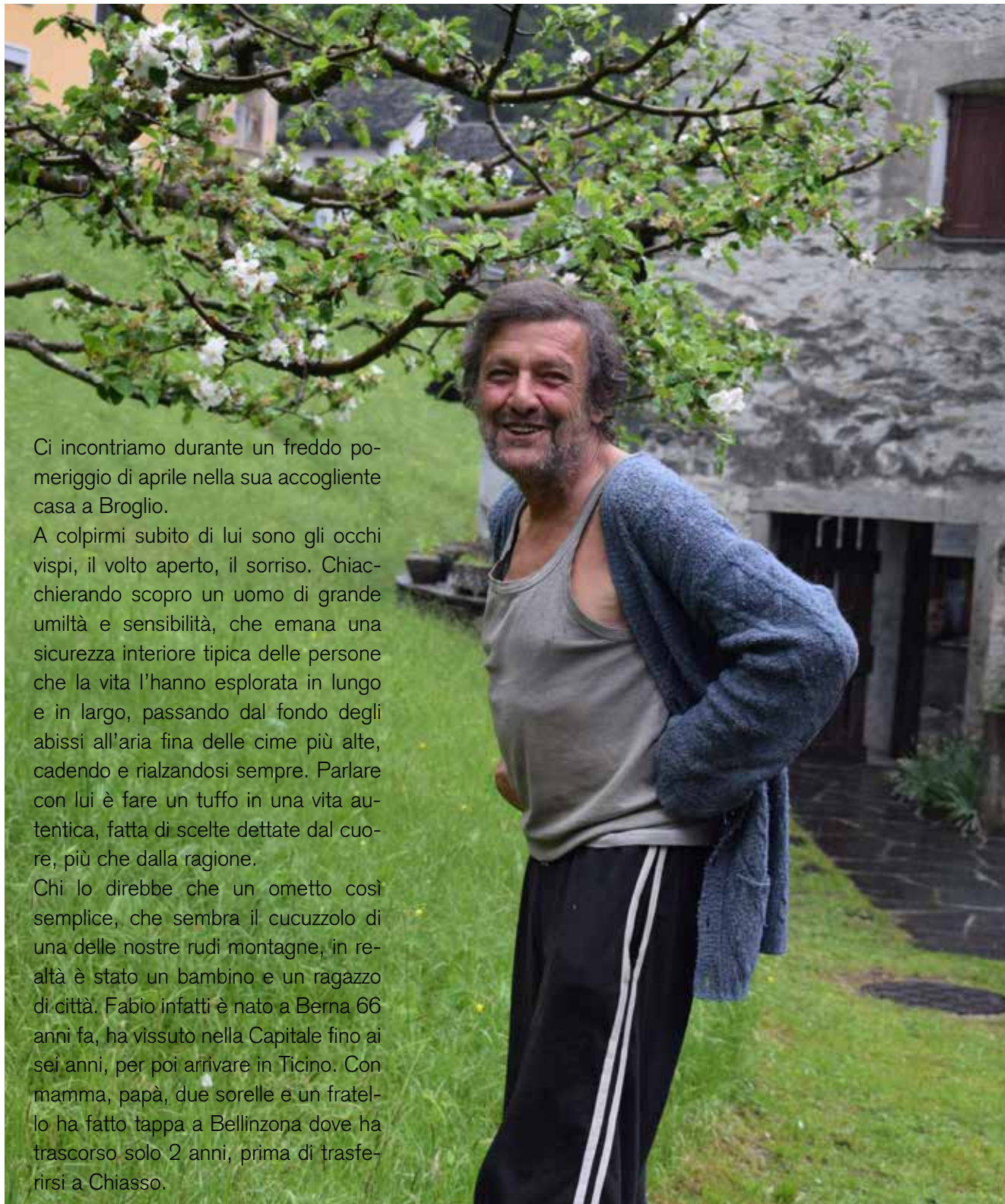
Incontro con Fabio Zoppi, a cura di Cristiana Vedova



Ci incontriamo durante un freddo pomeriggio di aprile nella sua accogliente casa a Broglio.

A colpirmi subito di lui sono gli occhi vispi, il volto aperto, il sorriso. Chiacchierando scopro un uomo di grande umiltà e sensibilità, che emana una sicurezza interiore tipica delle persone che la vita l'hanno esplorata in lungo e in largo, passando dal fondo degli abissi all'aria fina delle cime più alte, cadendo e rialzandosi sempre. Parlare con lui è fare un tuffo in una vita autentica, fatta di scelte dettate dal cuore, più che dalla ragione.

Chi lo direbbe che un ometto così semplice, che sembra il cucuzzolo di una delle nostre rudi montagne, in realtà è stato un bambino e un ragazzo di città. Fabio infatti è nato a Berna 66 anni fa, ha vissuto nella Capitale fino ai sei anni, per poi arrivare in Ticino. Con mamma, papà, due sorelle e un fratello ha fatto tappa a Bellinzona dove ha trascorso solo 2 anni, prima di trasferirsi a Chiasso.



Ci siamo spostati sempre a seconda delle esigenze dettate dal lavoro del papà. In estate però si veniva sempre a Broglio. Io ero felice. Passavo le giornate giù al fiume, a piedi nudi, catturando pesci con le mani, andando alla scoperta di tutti gli animaletti che si nascondono tra i sassi; un mondo pieno di sorprese che mi affascinava tantissimo. Oppure giocando tra le viuzze del paese a "tolèta" e a nascondino, con gli altri bambini del paese. Una vita nella natura, in piena libertà, che decisamente si addiceva al mio carattere e che rispondeva al mio bisogno di evasione.

Il mio cuore ha sempre vissuto qui, questo è il mondo a cui appartengo.

Gli chiedo di mostrarmi la foto che gli ha fatto fare il giro del mondo.

Pochi istanti e me la ritrovo davanti, incorniciata sotto vetro, e lui che inizia a raccontarmi la storia.

Un giorno raccontai a mio nipote di quando, assieme a un prete, contrabbandavo capre nere portandole in uno zaino dalla val Verzasca fin fuori confine, nei pressi di Curiglia, dietro il Gambarogno, dove lavoravo come pastore e tuttofare. All'epoca ero un ventenne con problemi di tossicodipendenza, quel lavoro su un monte un po' fuori dal mondo rientrava nel mio progetto di smettere con la droga.

C'erano parecchie capre lassù, ma non erano belle e robuste come quelle che avevo conosciuto sulle nostre montagne. Le nere di Verzasca sarebbero state perfette per quel contesto di montagne molto simile al nostro. Da lì l'idea di importarne alcune dalla Svizzera, per migliorare la razza. Si sa che per trasportare animali da un paese all'altro ci vogliono permessi e documenti, la prassi per essere in regola era compli-

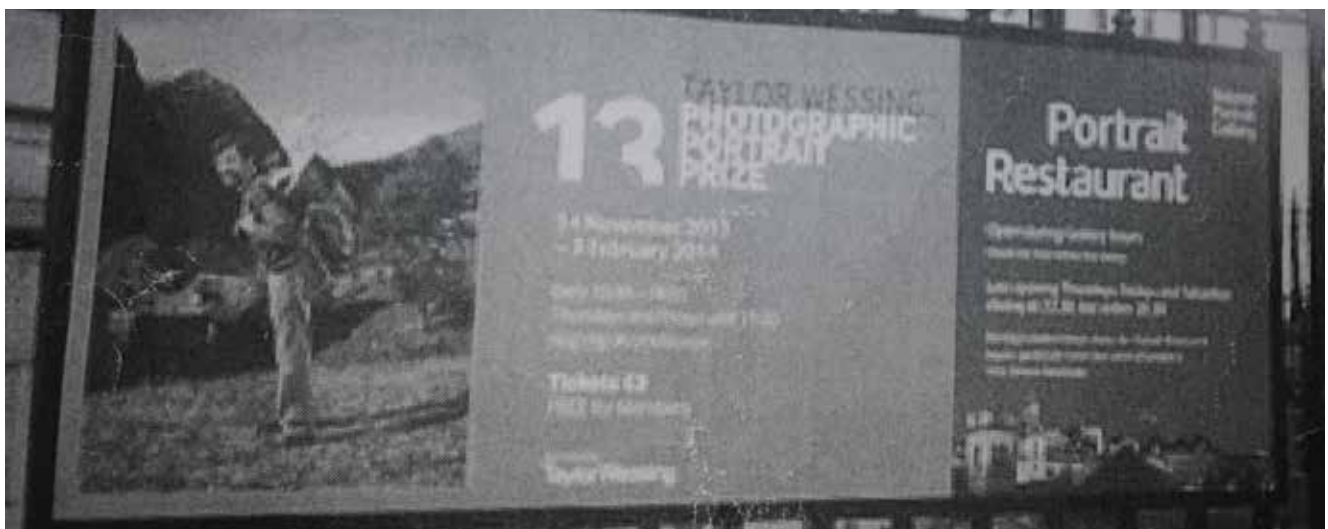
cata, quindi, per schivare l'oliva, per spirito d'avventura, e per quella buona dose di incoscienza tipica della giovane età, abbiamo deciso di agire di frodo. Erano gli anni di Aldo Moro, delle Brigate Rosse, la zona era piena di terroristi, e noi con le nostre barbe lunghe avremmo facilmente potuto essere scambiati per dei poco di buono. Solo una volta siamo stati fermati e perquisiti da cima a fondo, ma per finire non ci è successo niente, mica trasportavamo droga o armi, quindi siamo stati subito liberati. Abbiamo varcato il confine alcune volte, lungo il sentiero dei contrabbandieri, con i capretti nello zaino. Ne portavano 2 ciascuno alla volta, tutte femmine a parte Tobia. Il primo maschio di Nera Verzasca è arrivato in Italia nel mio zaino, e adesso nella zona di Luino le capre sono quasi tutte nere. Non si vanta ma glielo si legge negli occhi che si sente fiero.

Un giorno, era il 2011, mio nipote arrivò con un amico fotografo che stava lavorando a una tesi; raccoglieva ritratti, e voleva uno scatto che rappresentasse la mia storia di contrabbando di capre.

La foto con la capretta bianca nello zaino è stata esposta durante una mostra. E in quell'occasione è stata notata da un altro fotografo che ha proposto di farla partecipare a un concorso indetto da National Geographic, iscrivendola sotto la categoria "Gente e Popoli".

L'immagine, classificata sesta, è stata scelta tra 30mila altre foto, così io e la capretta bianca abbiamo fatto il giro del mondo, è successo così, per caso.

Ciliegina sulla torta; proprio quello scatto è stato scelto per il poster pubblicitario di un'altra mostra tenutasi presso la "National Gallery" a Londra.



lo non credo al caso, in quella foto vedo due sguardi identici, complici, portatori di un segreto comune che mai sarà svelato alla curiosità di chi guarda.

Come definiresti il tuo rapporto con gli animali?

Gli animali li rispetto tutti, anche quelli che alla maggior parte delle persone non piacciono, come gli insetti, le vipere, i topi. Non ho mai avuto problemi a convivere con gli animali che mi ritrovo in giardino o in casa. Anzi, mi piace instaurare un rapporto con loro, considerarli parte della famiglia.

Disapprovo certi metodi di allevamento intensivo che purtroppo si spingono fino a perdere il rispetto della vita, che sia essa di animali o vegetali.

Con le capre è stato subito feeling, sono intelligenti e genuine, hanno carattere, con loro ci stavo bene. Adirittura posso affermare che sono proprio le capre ad

avermi salvato dalla prigionia della droga. È stato grazie a loro che sono riuscito a smettere, e soprattutto a tenere duro. Di fronte alla tentazione mi venivano in mente loro, ricominciare sarebbe stato come tradirle.

Ti va di parlare di questo periodo buio della tua vita?

Ho iniziato a Zurigo. A 16 anni lavoravo per la Posta e a 19 mi hanno mandato a Zurigo.

A trascinarci oltre i limiti è stata la curiosità e la voglia di imitare gli idoli di allora; i the Rolling Stones, Jimi Hendrix... Inoltre c'è stato un periodo in cui, chissà perché, in tutta la Svizzera non si trovava marijuana da fumare, anche questo potrebbe essere uno dei motivi che ha spinto i giovani verso la melma degli oppiacei.

Ti posso garantire che non è stato bello! Quando ti droghi non hai amici, vivi in totale solitudine e con un solo obiettivo, a ogni risveglio lo stesso unico obiettivo:



Croadasc 1980 con il fratello Gianni e Piero Donati.



procurarti la dose giornaliera. La tua vita scorre così, separata da tutto e da tutti.

Volevo smettere con quella vita, ma non è stato facile, se ci sono riuscito, lo ripeto, è grazie alle capre che hanno dato un nuovo scopo alle mie giornate.

E com'è che sei tornato a Broglio?

Mario Rossi cercava un operaio che aiutasse suo padre, ormai anziano, sull'alpe Soveneda. Io nel frattempo ero riuscito a comprarmi una mucca e ne volevo una seconda. Avevo bisogno di guadagnarmi un po' di soldi, quindi ho accettato.

Coi soldi guadagnati ho comperato la mucca e una ventina di capre, ho iniziato così a fare il contadino con mio fratello. Le stagioni all'alpe sono diventate 15, prima a Soveneda e poi a Vaccariscio.

Mi piaceva quella vita genuina, essenziale, mi piacevano gli odori, mi piaceva il contatto stretto con gli animali. Tutto fluiva seguendo i ritmi della natura.

Percepivi un senso di libertà, di armonia, di evasione dalle costrizioni sociali.

L'alpe con tutte le comodità, con tanti macchinari, come lo conosco adesso, non farebbe più per me.

Il lavoro di contadino non è durato per sempre, ma da Broglio non mi sono più mosso.

Il resto è storia recente; oltre ad occuparmi di giardinaggio ho lavorato fino all'età del pensionamento per la ditta LAVEDIL.

Ci sono state altre importanti sfide che hai dovuto affrontare?

La cirrosi epatica. Quella è stata una durissima battaglia, ma io ero sicuro di farcela.

Ho passato 3 mesi all'ospedale, tutti mi davano per morto, sono arrivato a pesare 38 kg, ma in cuor mio continuavo ad essere fiducioso.

Un giorno mia moglie, durante una visita all'ospedale, mi chiese il permesso di buttare un paio di scarpe da lavoro, che tanto non mi sarebbero più servite. "Non ti azzardare" le dissi, "io guarirò e tornerò a lavorare."

Quando cominciai a riprendermi i medici erano increduli, tutti erano increduli... Un miracolo stava avvenendo! Anche se da lì a ritornare a una vita normale il passo sarebbe ancora stato lungo. Mi volevano accordare l'invalidità al 100%. Rifiutai l'offerta. Volevo riprendere la mia vita, e ci sono riuscito.

È stato un vero calvario, ero ridotto a un relitto vivente, ho anche pianto quando nel tentativo di tagliare un ceppo di legno mi sono reso conto di non avere la forza di alzare la mazza. Malgrado tutto non mi sono mai arreso, ci sono volute perseveranza e tanta pazienza, ma ce l'ho fatta anche questa volta.

Ed eccomi qua, ora sono pensionato, mi concedo di prendermela con più tranquillità, pur continuando a curare giardini e alberi da frutto. In fin dei conti sono contento della vita che ho fatto perché me la sono scelta io, sempre, nel bene e nel male.



La foto che ha fatto il giro del mondo

La pandemia Covid e la nascita del Gruppo Giovani Menzonio

di Matteo Giugni

Menzonio, secondo paese della Lavizzara, è sempre stato un paese molto attivo dal punto di vista comunitario con manifestazioni, eventi, ritrovi, lotterie e feste campestri all'ordine del giorno.

Con l'avvento della pandemia di coronavirus nei primi mesi del 2020, a giusto titolo, le associazioni locali hanno deciso di annullare tutti gli eventi previsti per l'estate. Al che, ci siamo detti, perché non cercare comunque di organizzare qualcosa, con le misure di sicurezza dovute, in modo da riuscire a mantenere lo spirito di unione che contraddistingue la nostra comunità. Naturalmente, prima di prendere decisioni definitive, ci siamo assicurati che tutte le misure del caso fossero rispettate. Inizialmente siamo partiti dal piccolo, creando un gruppo whatsapp il cui scopo era quello di coordinare un ritrovo serale al parco giochi del paese, come evento sostitutivo della tradizionale festa campestre il primo weekend di luglio. Definito un gruppo ristretto di persone (giovani sotto i 30 anni) che avrebbero potuto partecipare, delineando le misure "concrete" di sicurezza (secondo il piano di protezione fornitoci dal Cantone). I riscontri positivi da parte dei partecipanti ci hanno fatto riflettere ed abbiamo deciso di proporre qualcosa di molto simile per la festa nazionale. Il primo d'agosto i compaesani sono stati invitati a partecipare ad un momento di canto. Successivamente, si è terminato con una passeggiata per le vie della nostra frazione cantando nuovamente il salmo nelle altre lingue nazionali (o, perlomeno, ci abbiamo provato!).

Il 15 d'agosto abbiamo proposto un ritrovo serale molto simile a quello di luglio, in occasione, appunto, della

sagra tradizionale dedicata alla Madonna. Durante la giornata, sempre con le dovute misure di sicurezza, la parrocchia di Menzonio aveva deciso di proporre ugualmente alcuni momenti religiosi. Anche qui, il successo è stato incontrastato e si è cercato di sostenere il commercio locale, acquistando parte delle bevande presso il negozio Da Tanja in paese.

Eravamo contenti e soddisfatti del nostro operato, perché nonostante il periodo in cui ci siamo tutti trovati, siamo riusciti comunque ad apportare un po' di leggerezza e di svago, tipici delle estati menzoniesi pre-coronavirus. Naturalmente le paure e le incertezze c'erano, ma siamo riusciti ad affrontarle con forte spirito e determinazione. E, ancora oggi, speriamo che l'estate 2020 possa essere rimasta impressa nella memoria delle persone.

È alla fine della stagione calda che nasce l'idea di creare una pagina Instagram e Facebook per documentare i nostri eventi, ovvero @ggmenzonio a côté del gruppo whatsapp. Qui abbiamo postato le foto più interessanti dei nostri eventi con una didascalia a loro dedicati. Abbiamo deciso di crearla successivamente agli eventi in quanto eravamo coscienti che la pubblicazione degli stessi non sarebbe stata possibile.

A settembre siamo saliti tutti insieme all'Agriturismo Scinghiöra, dove il gentile Egon ci ha fornito un pranzo superbo, con la vista sulle montagne e la loro luce dorata tipica di fine estate. Ci siamo tutti divertiti molto e abbiamo passato delle bellissime ore in compagnia. Alcuni si sono anche svagati nell'idromassaggio!

Per quanto riguarda il periodo invernale, durante l'avvento, abbiamo deciso di approfittare dei mezzi che la tecnologia odierna ci offre per proporre un calendario "virtuale"! Ogni giorno, una persona designata ha pubblicato sulla nostra pagina il numero dell'avvento corrispondente, fotografando una creazione concreta, oppure postando un video o una foto. È stato molto appagante vedere l'interesse generato da questa nostra idea e vivere un pochetto di spirito natalizio!

A Natale e alla fine dell'anno abbiamo pubblicato dei video di ringraziamento per tutti coloro che hanno partecipato ai nostri eventi ed hanno sostenuto le nostre iniziative. Ecco, questa in sintesi è la nostra breve storia, nata grazie e al contempo nonostante la pandemia di coronavirus. Abbiamo cercato di infondere un po' di speranza nel cuore delle genti, anche se solo attraverso uno schermo.

A tutti, di tutto cuore, infondiamo speranza!

GGM (Gruppo Giovani Menzonio)



Il Centro Internazionale di scultura di Peccia (CIS) - una opportunità per la Lavizzara - è stato aperto!

"Una scultura parte dal nulla, ma poco a poco assume e integra elementi, componenti, conoscenze e idee, che finiscono per trasformarli in ciò che sono.

Quindi, come nella vita stessa delle persone, come un tutto organico, con un inizio, un progresso e uno scopo.

Se questa valle è una casa per molti che sono qui, penso che allora questo centro debba essere una finestra. Le finestre proiettano la luce naturale negli spazi bui, ventilano l'aria fresca come fanno le nuove idee nella mente delle persone e ampliano la nostra visione, permettendoci di vedere oltre, come fanno le aspirazioni."

Con queste toccanti parole José Dávila, artista messicano di levatura internazionale, ha contribuito all'apertura del Centro Internazionale di Scultura (CIS) presentando la sua mostra.

È con questo scopo, con questa visione nella mente che Alex e Almute Naef si sono impegnati - per più di vent'anni - per realizzare questa iniziativa. La loro idea ha trovato l'appoggio importante del Cantone, del Comune di Lavizzara e di tanti amici e benefattori. Un particolare grande grazie ad Ernesto Kull, grande amico di Peccia e del CIS!

Il 2 maggio ultimo scorso alla presenza del Consigliere federale Ignazio Cassis, del Consigliere di Stato Manuele Bertoli (oggi presidente del Governo), del Sindaco di Lavizzara Gabriele Dazio, dell'Ambasciatrice messicana in Svizzera, di varie personalità politiche ticinesi e locali, sponsor e rappresentanti del mondo dell'arte che il CIS - come la finestra di Dávila - si è aperto al mondo.

La manifestazione, purtroppo limitata nel numero dei presenti, ma seguita on-line da circa 500 persone, ha avuto un grande successo. Oltre al classico taglio del nastro si è proceduto allo spacco del primo blocco di marmo di Peccia, offerto dalla Ditta Cristallina SA in occasione del 75imo anniversario dall'inizio dell'estrazione di questa nobile roccia.

Il Centro Internazionale di Scultura è aperto!



Ospita, oltre alla mostra di José Dávila intitolata "Le pietre sanno aspettare", i primi 4 artisti internazionali scelti dalla apposita Giuria. Il quinto artista arriverà prossimamente.

Gli stessi opereranno progettando e realizzando idee e opere, in piena autonomia usando nel limite del possibile i materiali autoctoni,

questo fino alla fine di ottobre. Nel corso dell'estate avremo modo di conoscerli più da vicino in occasione di una giornata d'incontro, programmata per il 22 agosto. Riservate la data già sin d'ora!

Nell'occasione della apertura del CIS, in collaborazione con la Fondazione Lavizzara e supportati dal Masterplan Vallemaggia, è stata inaugurata la piattaforma interattiva intitolata "Lavizzara, la valle della pietra e del marmo verso il 2030". (www.lavizzara2030.ch)

Lo scopo di questa piattaforma interattiva, che vi invitiamo a visitare da vicino e ad animarla, è quello di raccogliere proposte, consigli e idee affinché questo centro diventi una ulteriore opportunità per la Valle intera. Il CIS in effetti per la Fondazione Internazionale per la scultura, non è un punto di arrivo ma bensì un punto di partenza. Una partenza lungo un percorso che si vuole intraprendere con Voi, che questo territorio lo abitate, con i tanti amanti dell'arte e i tanti ospiti che, come il sottoscritto, frequentano la Lavizzara da oramai un trentennio. Il CIS per crescere in modo sostenibile, e con grande successo, ha bisogno anche degli operatori economici-turistici che lo possano vedere come una seria opportunità di crescita.

Per questo, per raccogliere le vostre idee, suggestioni e impressioni, per operare quindi al meglio vi invitiamo a voler visitare la piattaforma, come pure e soprattutto, visitare il CIS e la mostra di José Dávila.

Il Centro è visitabile da martedì a domenica dalle 13.00 alle 17.00, compresi i giorni festivi.

Per i domiciliati in Vallemaggia ci sono delle agevolazioni sul biglietto di entrata. Annunciarsi alla guida presente nella sala esposizione.

Giuseppe Facchini, vicepresidente FIS





Il Centro In
C



Internazionale
di scultura - inizia l'avventura

Corso selvicoltura, Broglio 2021

di Manuel La Cagnina

La cura del bosco è una base importante che permette all'essere umano di sostenere lo sviluppo del territorio traendo beneficio da ciò che in modo naturale cresce intorno alle zone abitate (protezione, biodiversità, ecc.). Proprio per questo motivo, nella formazione di base degli apprendisti selvicoltori si dedica del tempo a questo argomento che regola quasi ogni tipo di intervento messo in opera dalle aziende forestali presenti nel Canton Ticino.

Da diversi anni si parlava di organizzare nuovamente dei corsi di selvicoltura con gli apprendisti selvicoltori in Val Lavizzara. Finalmente nel 2019 si sono create le condizioni per poter concretizzare ciò che era stato proposto dalla sezione forestale e dagli enti locali.

Dopo un primo stop forzato nel 2020 a causa del lock down legato alla pandemia in corso, finalmente il 22 marzo 2021 abbiamo potuto iniziare il corso di selvicoltura nelle piantagioni di Broglio di proprietà del Patriziato. Sin dall'inizio abbiamo notato molti aspetti positivi legati all'oggetto a nostra disposizione. Tra questi la fortuna di poter lavorare in un bosco molto vario costituito da diverse specie di piante e da diversi stadi di sviluppo suddivisi in uno spazio relativamente



contenuto. Oltre a questo, parlando della parte logistica, sia gli allacciamenti al bosco costituiti dai sentieri che le strade di collegamento presenti, hanno semplificato e abbreviato i nostri spostamenti dai punti di ristoro alle zone di lavoro.

Questo ci ha permesso di dedicare più tempo alla materia da insegnare piuttosto che a lunghe trasferte per raggiungere i cantieri.

La vicinanza del Centro Sportivo Lavizzara di Prato Sornico (dove è stato organizzato il vitto) e la buona collaborazione con altre infrastrutture della Valle come la "Casa Antica" e il ristorante Lavizzara, ci hanno permesso di apprezzare appieno queste due settimane di permanenza in Valle. Per questo desideriamo ringraziare tutti coloro che si sono messi a disposizione e si sono impegnati per la buona riuscita del corso interaziendale dimostrando spirito di adattamento e una grande flessibilità. In tutto questo anche il bel tempo ha avuto un ruolo importante, così che abbiamo potuto raggiungere gli obiettivi imposti dal programma quadro del corso senza dover improvvisare dei cambiamenti all'ultimo secondo.

L'obiettivo principale dei corsi di selvicoltura è quello di insegnare ai ragazzi il principio di cura del bosco





secondo la *selezione positiva*. Questo genere di intervento selvicolturale ha lo scopo di favorire le piante più adatte alla stazione (chiamate piante élite) seguendo un incarico di lavoro chiamato “carta di cura”.

Nell’ambito della selezione positiva viene scelto un albero detto “élite” a cui viene dato maggior spazio così da permettergli di rinforzarsi e di migliorare la sua vitalità e stabilità.

All’interno di questi corsi di formazione si affrontano ulteriori temi legati all’argomento. Alcuni tra questi sono i metodi di messa a dimora di nuove piantine e la protezione meccanica delle stesse. Il principale motivo per cui si costruiscono delle protezioni meccaniche per le piantine appena messe a dimora è legato ai danni che gli ungulati presenti sul territorio potrebbero causare al bosco giovane.

Un altro argomento importante per imparare a riconoscere le piante da favorire nell’ambito della cura del bosco è la conoscenza delle diverse specie di alberi, in particolare oltre alle piante ad alto fusto vi sono anche svariati tipi di arbusti.

Oltre a ciò, per quanto riguarda la parte ecologica legata agli interventi di selvicoltura, ci siamo occupati anche di argomenti come il margine boschivo.

Ovviamente non si può solo lavorare, e quindi vista la zona c’è chi non ha potuto fare a meno di rinfrescarsi le idee con una “pociata” nelle fresche acque del *Ri di Tomé*. Insomma, due settimane in cui non ci siamo fatti mancare proprio nulla e in cui con molto piacere abbiamo potuto godere appieno della piacevole “musica” di questa bella valle.



Prato Sornico, anno 1678: anime 806

di Giaele Cavalli



Foto 1: Nucleo di Sornico, anni Trenta.

Nessun errore nel titolo: più di tre secoli or sono si contavano a Prato e Sornico ben 807 anime.

La demografia del villaggio ricalca nel suo insieme la situazione del resto della Lavizzara, con un forte aumento della popolazione tra la fine del Cinquecento e per quasi tutto il Seicento. La decrescita inizierà verso il Settecento e si protrarrà per tutto lo stesso secolo e oltre, dovuta ad una forte emigrazione, lasciando in paese molte donne e anziani.

Ci è impossibile immaginare oggi come fosse la vita del nostro villaggio a quel tempo, un viavai di gente da tutte le parti, contadini, alpigiani, muratori, fabbri, mugnai e diversi artigiani del legno. A Prato era infatti attiva la Compagnia dei *"legnamari"*, come attestato dal quadro ex voto della Sacra Famiglia esposto nella

Chiesa di San Sebastiano, in cui figurano i nomi di dieci Mastri falegnami.

C'è da chiedersi come vivessero e dove abitassero tutti, forse anche sui monti (Rima e val di Prato). I Patti di Prato del 1704 citano infatti all'art. 135: *"Havemo fatto per Patto che quelli di Rima Chepio e Corgiello possino far laurar li Vicini di dette Montagne"*, e all'art. 114 *"Havemo fatto per Patto che quando gli eletti sopra la strada della Valle faranno andar a lavor di Comune nella detta Valle per cavare la neve habbino e debbanno far andare fino al Ponte di Pradeo [...] et habbino a comodare bene che si possa transitar gente e bestie, salvo le luine grosse"*. Le cascate sui monti erano dotate di pigne, a Corgello, c'era pure un forno.¹ Le disgrazie provocate dalle valanghe nel gennaio del 1667 (11 vittime in Rima, tra cui 5 bambini) e nel 1678, sempre in gennaio, in val di Prato, dove una mamma venne travolta assieme alla figlia tredicenne (ritrovata solo la madre nel mese di maggio) lasciano supporre, ma non si ha la certezza, che parte degli abitanti vivessero sui monti tutto l'anno, o buona parte di esso, così come recita l'iscrizione L'8 gennaio 1916 moriva a Corgello Maria Poncetta fu Davide di anni 74, riportata nel registro dei defunti.

Dati demografici da fine Cinquecento e nei due secoli successivi

I registri parrocchiali (ci sono alcune lacune) iniziano nell'anno 1608 (matrimoni e battesimi) e fino al 1617 comprendono anche quelli di Broglio, mentre per i defunti le registrazioni iniziano solo nel 1636.

Da rilevare la forte mortalità infantile a cui aggiungere i decessi per parto, per malattia, le disgrazie in montagna, gli annegamenti, le valanghe, i giustiziati (5 esecuzioni capitali a Sornico tra il 1673 e il 1784) ecc. La vita era breve per molti, così che gli ottuagenari sono rari.

La prima indicazione sulla popolazione di Prato Sornico è del Vescovo Ninguarda che visitò le nostre terre nell'anno 1591 e riporta per Prato anime 330 e 90 fuochi e per Sornico anime 100 e 30 fuochi.²

¹ Donati A. (1992) Monti uomini e pietre, Locarno: Dadò Editore. p. 148-149.

² Archivio diocesano Lugano.



Foto 2: Armadio seicentesco, opera dei lignamari di Prato, conservato in casa Guidi, ora Foresti.

Il primo stato delle anime (*Status Animarum*) è redatto nel 1652 nel mese di maggio dal parroco Giovanni Frizzini. Nell'arco di sessant'anni la popolazione è fortemente aumentata fino a raggiungere il numero di 650 persone (Prato 533, fuochi 127, Sornico 117, fuochi 29), a Sornico risultano assenti tre individui, di cui 1 a Roma e 2 a Locarno (tutti della famiglia Pociu). Figurano pure quattro ecclesiastici che svolgono il loro ministero altrove:

P. Agostino Guidi, di anni 40, parroco a Gordevio;

P. Giuseppe Scolari, di anni 34, parroco a *Mediolani* (Milano);

P. Gio. Gia. Pellonini, di anni 32, parroco a Fusio (morirà il 15 maggio 1652);

P. Gio. Pietro Pellonini, di anni 28, domenicano.

Molti i bambini e i giovani fino ai 19 anni (in totale 320), i giovani adulti fino a 39 anni, ben 168, gli adulti

fino ai 59 anni, 116 e sopra i 60 anni, 40 persone, di cui tre ottuagenari. Abbiamo sempre per il 1652, nascite 29, decessi 19 e 7 matrimoni.

I nomi di famiglia sono ben 53: 41 a Prato e 12 a Sornico.

Le famiglie più rappresentate sono gli Ottoni con 12 nuclei, seguono i **Gagliardi**³ con 10, i Cotti con 8, con 7 i Piffari (Pfiffer); con 6 gli Ardrichi, i Cramerini, i Petanga, gli Spariolini; con 5 i Berna; con 4 i Bernardini, i Guidini, i Lafranchini, i **Mignami**, i Rublesi e i Todeschini; con 3 i Bufferi, i Benvenuta, i Cornetti, i Minetti, gli Zannoni, i Cotti Anzameri, i Giacomoni, i Grassi e i Pellonini; con 2 gli Ardrighetti, i Frizzini, i Giovini, i Guidi, gli Scolari, i Temporalis,⁴ i Barrogini e i **Tamba**⁵. Con solo un nucleo abbiamo 21 famiglie tra le quali son da rilevare i Caseri che saranno numerosi lungo tutto il Settecento, i Pedroia che si estingueran-

³ Le famiglie in grassetto sono quelle ancora presenti a Prato e Sornico, salvo i Gagliardi e i Cotti che sono domiciliati a Zurigo, nel Locarnese e resto della Svizzera e probabilmente anche all'estero. I Gagliardi tornano regolarmente per le vacanze.

⁴ Le famiglie Temporalis all'inizio del Seicento si chiamavano Adamo, in seguito de Morandis e dal 1741 Belli. Vedi Signorelli, M. (1972) Storia della Valmaggia. Locarno: Dadò Editore. p. 456.

⁵ I Tamba, numerosi nel Settecento e Ottocento, presero la via dell'emigrazione in California, dove pare ci siano ancora discendenti, mentre a Sornico rimane ad oggi un'unica discendente femminile.

no solo nel 1937 quando muore l'ultima rappresentante; i **Poncetta** ancora presenti ad oggi e i *Roma*, numerosi, estinti dopo il 1741.

Diverse famiglie nello spazio di due o tre generazioni scompariranno o si trasferiranno altrove.

Riguardo alle persone assenti che figurano sugli stati delle anime, per il 1669 risultano lontano dal paese 10 individui di cui due a Parma (*un chierico Guidini di 15 anni e un Rublesi di 40 anni*), tutti di Prato.

Nel 1683 risultano assenti 35 persone, alcune famiglie completamente.

Un Benedetto Mignami nel 1681 fa da testimone alle nozze di un Pfeiffer (Piffari) e una Teutschin (Todeschini) di Prato a Möhlin nei pressi di Basilea.

Il libro dei morti riporta numerosi decessi avvenuti lontano dal paese natio: un Ottoni e un Tredesoni nel 1638 a Roma e pure altri, nel 1653 moriranno a Palermo due giovani, un Ardrici e un Frizzini (fratello del parroco) e un Tredas nel 1661. Alcuni in Valle Vigizzo, altri in Leventina, due giovani, un Ottoni e un Cottis, periranno nel fiume Ticino nel 1654 (*muoiono nel fiume Laventina*), uno Speriolini muore il 21 febbraio 1739 sul Gottardo e sarà sepolto ad Airolo (*Mortuus in Sumitax Montis S. Gotardi sepultus Airoli*). Altri troveranno la morte in Germania, in Inghilterra, a Costanza ecc.⁶



La popolazione è sempre in forte crescita e raggiungerà l'apice di 807 anime nel 1678 in aprile (si tratta di un aggiornamento sullo stato anime del 1672).

Nel 1657 si avrà il numero massimo di 38 nascite (la media tra il 1636 e il 1700 è di 22). Tra il 1613 e il 1845 sono nate ben 25 coppie di gemelli.

Il censimento del 1692 indica già una forte flessione, le anime sono in totale 665, quindi un calo di ben 142.⁷ Il parroco Agostino Guidi nel 1709 allestisce il registro solo per Prato, contate 472 persone per 133 fuochi, con solo un assente, da notare che in quell'anno si avranno ben 41 decessi (10 per valanga della Valégia, che distrusse pure tre case) di cui 22 bambini, quando i morti di solito erano una quindicina. Da segnalare ulteriori due picchi di decessi: nel 1722, tra il 22 gennaio ed il 4 giugno, 25 decessi, la registrazione si interrompe poi fino a febbraio 1723. Nel

1782, tra il 3 gennaio e il 18 febbraio, 22 morti per vaiolo⁸ su un totale di 27.

Si riscontra una forte emigrazione su tutto l'arco del Settecento, ma iniziata già molto prima, questa porterà ad una inesorabile diminuzione della popolazione residente, con la partenza di numerose famiglie che si stabiliranno altrove: nel Locarnese, verso Lucerna, Friburgo, Vallese, Costanza, Colmar, Magonza, Nizza ecc. ed anche più lontano.⁹

Nel 1716 abbiamo ancora 623 abitanti per 177 fuochi.

Nel 1776, sessant'anni dopo, la popolazione è di sole 355 persone con 114 famiglie, con una diminuzione di 268 individui pari al 43%. Sempre per l'anno 1776 risultano assenti da Prato 16 persone (da Sornico nessuna).

Diversi gli *Status libertatis*¹⁰ rilasciati nel corso del Settecento, numerose pure le dispense per le consuete pubblicazioni matrimoniali, dovendo, i richiedenti partire dal paese per sopperire ai loro affari all'estero, ne riporto un breve elenco.

Nel 1748 Francesco Giuseppe Berna di Giovanni e Angela Maria Pelonino di Francesco Enrico chiede dispensa, deve partire per paesi forestieri. Così pure Giovanni Giuseppe Rotanzi di Peccia e Maria Marta Ottoni fu Carlo Antonio (di Prato) per gli stessi motivi, il Berna, anni 22, *per essere stato assente in Friburgo, Lucerna, Berna, Basilea e Colmar per anni 10 e mezzo e la soprascritta Maria Marta Ottoni per anni 8 dimorando in Argentina e per due in Colmar*.

Nel 1757 Giuseppe Petanga e Giovanni Angelo Petanga residenti a Nizza affermano che Agostino Pedroia pure residente a Nizza è celibe.

Nel 1785 Giacomo Antonio Bufferio *stato assente per dodici anni dimorando nella città di Friburgo, rimpatriando 3 volte in tutto questo tempo*.

E l'esodo...continua, nel 1781 si contano ancora 284 anime e 93 fuochi e si giunge così all'Ottocento.

Ottocento e Novecento

Il parroco Benedetto Gagliardi redige nel 1817 l'ultima registrazione parrocchiale per l'Ottocento, con un totale di 172 persone (Prato 130 e Sornico 42).

⁶ Signorelli, op. cit. p. 201-229.

⁷ Verificando il numero delle nascite e dei decessi si ottiene un saldo positivo di 30, quindi la diminuzione non è dovuta ai decessi, ma piuttosto alla partenza di molte persone. Sul registro risultano segnate con una croce 224 persone, ma non corrispondono ai morti).

⁸ Filippini, F. (1941) Storia della Vallemaggia. Locarno: Carminati p. 157 e nota di Signorelli sul registro.

⁹ Per un'esauriente descrizione sull'emigrazione si rimanda al contributo di Riccardo Varini "Un villaggio nel cuore d'Europa" sul libro dei toponimi di Prato Sornico (p. 253-293).

¹⁰ Atto rilasciato dalle autorità religiose per poter contrarre matrimonio

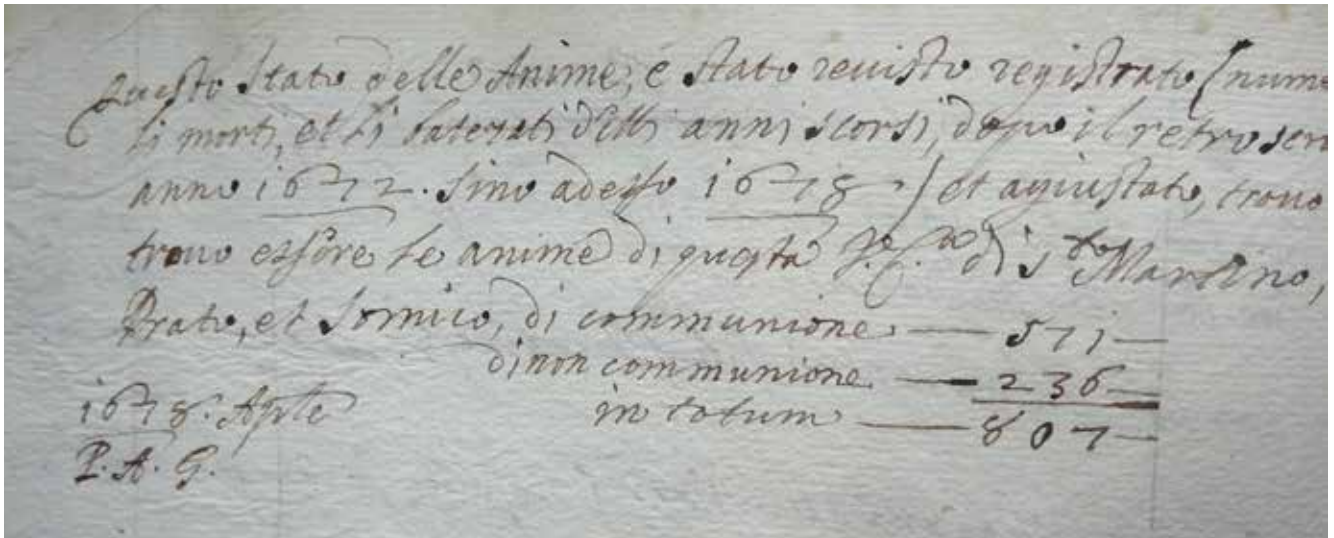


Foto 3: Stato d'anime del 1678 del parroco Agostino Guidi.

Risultano residenti quattro famiglie non patrizie, due di Peccia (Piscioli e Mattei), una leventinese (Gianini) e una bleniese (Manzonelli).

All'inizio dell'Ottocento arrivarono alcuni operai dai paesi vicini e dalla Lombardia, prevalentemente boscaioli e "borradori", che sposandosi con donne del posto formarono le loro famiglie in paese e contribuirono a frenare lo spopolamento fino alla grande emigrazione oltremare.¹¹

Risale a quel periodo l'insediamento delle famiglie Brovelli, Camesi, Piasenti, Tonini (tutti i maschi della

famiglia Tonini, ben otto, emigrarono in America, restò solo la discendenza femminile), Vedova, **Medici** (rimane un'unica discendente femminile), **Moretti, Cavalli** (della famiglia Cavalli rimase solo un discendente, tutti gli altri sette componenti emigrarono), Mangili (tutti i discendenti sono emigrati in California), Fransioli, Ressiga, Rattin, Gambini e **Signorelli**.

La popolazione si manterrà stabile fino al 1850, quando inizierà l'emigrazione verso l'Australia e verso la California, con il paese privato delle forze più giovani e vitali.



Foto 6: Corsgell in val di Prato nel 1991.

¹¹ Diversi i boscaioli morti per infortunio durante il taglio dei boschi.

Nel 1922 il parroco Roberto Boschetti redige uno stato delle anime con un totale di 104 persone. In questo periodo scompaiono definitivamente da Prato e Sornico le famiglie Ardrichi, Brovelli, Cotti, verso gli anni Cinquanta i Pellonini, i Pedroia, i Phiffer-Gagliardi, i Gambini, i Tonini e l'ultima discendente Caseri, mentre

più tardi i Rattin e i Vedova (l'ultima discendente morirà nel 1977). Alcune famiglie si estinguono, mentre altre si trasferiscono altrove. Per tutto il Novecento e fino ai primi vent'anni del nuovo millennio, i residenti si stabilizzeranno sul centinaio, ma la tendenza odierna è volta verso una nuova diminuzione.

Evoluzione della popolazione di Prato Sornico dal 1591 al 2020 (fonti diverse)

Anno	Anime	Variazione +/-	Fonte	Osservazioni
1591	430		Vescovo Ninguarda	
1652	650	220	Parroco Giovanni Frizzini	Assenti 3 persone
1669	794	144	Parroco Agostino Guidi I	Assenti 9 (due a Parma: Guidini clericus d'anni 15 e Rublesi d'anni 40)
1672	795	1	Parroco Agostino Guidi I	Aggiornamento stato anime 1669
1678	807	12	Parroco Agostino Guidi I	Aggiornamento stato anime 1672
1683	759	-48	Parroco Martino Buffero	Assenti 35 (alcune famiglie completamente)
1692	665	-94	Parroco Martino Buffero	Aggiornamento stato anime del 1683
1709	472		Parroco Agostino Guidi II	Solo Prato (1 assente)
1716	623	-42	Parroco Antonio Torelli	
1719	547	-76	Parroco Giacomo Filippo Berna	
1741	561	14	Parroco Pietro Antonio Bagnavino	
1761	435	-126	Parroco Antonio Mosè Guidi	
1769	368	-67	Parroco Antonio Mosè Guidi	
1776	355	-13	Parroco Francesco Israele Phiffer	Assenti 16 persone
1781	284	-71	Parroco Benedetto Gagliardi	
1817	172	-112	Parroco Benedetto Gagliardi	
1850	161	-11	Pro Vallemaggia 1970	
1888	150	-11	Pro Vallemaggia 1970	
1900	124	-26	Pro Vallemaggia 1970	
1922	104	-20	Parroco Roberto Boschetti	
1950	104	0	Pro Vallemaggia 1970	
1969	117	13	Pro Vallemaggia 1970	
2000	104	-13	Annuario statistica TI	
2020	100	-4	Controllo abitanti Lavizzara	

Siamo rimasti in pochi, mancano bambini per la scuola, i giovani purtroppo lasciano il paese, si trasferiscono e formano la loro famiglia altrove e così piano piano il paese si sta svuotando, ci sarà una ripresa? Speriamo.

Un ricordo di Hedi Dazio (1917-2021)

Una lunga presenza serena e socialmente attiva

di Bruno Donati



Con Hedi ho avuto la fortuna di condividere alcune ricerche storiche e di approfondire racconti di luoghi e di vicende umane che hanno caratterizzato, nel secondo dopoguerra, il vivere e il lavoro nel villaggio di Fusio e negli altri paesi della Lavizzara.

Hedi è arrivata a Fusio nel 1944, non come tutti risalendo la valle da Locarno, ma scendendo dall'alto dopo aver superato il crinale con la Leventina, si è trovata in una piccola realtà ancora ottocentesca, proprio alla vigilia di straordinari cambiamenti che hanno stravolto il paesaggio e scombussolata la piccola comunità.

Nata e cresciuta a Zurigo, Hedi ha frequentato la magistrale, ma "ero matta per la montagna; comodità e lusso non mi hanno mai detto niente". Non sorprende

quindi il fatto che da giovane maestra ha svolto per sei volte il cosiddetto Servizio di campagna, un aiuto a favore di famiglie contadine di montagna, ciò le ha permesso di vivere interessanti esperienze nei Grigioni e nell'Oberland bernese.

A Fusio quando giunge la prima volta trova un piccolo paese di 130 abitanti, una scuola con 21 allievi, stalle piene di bestiame, 22 alpi caricate con ca. 350 vacche e con ca. 800 capre. Si sposa con Bruno Dazio e qui trova il luogo sognato per formare la sua famiglia e per trascorre la sua esistenza. Divenuta postina del villaggio entra facilmente in contatto con la gente del posto, viene accolta con cordialità e con simpatia, anche perché lei proviene da "fuori" ed è quindi estranea alle solite beghe di paese, insite in ogni villaggio. Quando



Hedi con Stefano Vassere (sin) e Delfino Giovanettina



poi consegna agli anziani i primi contributi AVS i volti si illuminano e la riconoscenza si indirizza quasi di più alla postina che allo Stato. Sorridendo raccontava talvolta un fatto che aveva provocato un certo scombussolamento sociale a Fusio; nel rigido inverno del 1946 il villaggio era rimasto isolato a lungo e per Hedi, alla fine della gravidanza, si poneva il problema di andare a Cevio per il parto imminente. Per lei nessun problema, ha messo gli sci ed è scesa fino a Peccia, da dove poi con l'auto ha raggiunto l'ospedale. La sua inusuale scelta non ha trovato molta condivisione da parte delle donne del paese, ma gli uomini ne hanno apprezzato l'iniziativa e il coraggio.

Quando poi, a partire dal 1951, iniziano i grandi lavori idroelettrici con la costruzione della diga del Sambuco, che porta sui cantieri centinaia di operai, in gran parte italiani, per l'ufficio postale si presentano nuovi e inattesi compiti. Ci sono ancora operai analfabeti per i quali scrivere le lettere, i soldi guadagnati da spedire a casa, la ricerca dei dati precisi dei destinatari nel Sud Italia, ascoltare, consolare e incoraggiare. In una circostanza mi ha confidato di aver vissuto in quegli anni momenti di grande umanità.

Durante alcuni decenni tira grandi quattro figli, condivide le attività di suo marito e collabora ai lavori agricoli dei parenti. La curiosità e un vivo interesse la portano a esplorare i luoghi e indagare sulle storie di vita dei suoi compaesani, tanto che il villaggio diventa la sua patria di adozione e qui mette radici profonde, quanto quelle di chi lì era nato e vissuto. Ancora in tarda età

ogni tanto tornava per qualche giorno a Zurigo per ritrovare le sensazioni di apertura e di dinamismo che le grandi città offrono. Tornando a casa apprezzava poi ancora di più la natura e la tranquillità che regala la montagna. Quando in Lavizzara si parla di Hedi Dazio per molte persone lei è la "signora dei toponimi", infatti per circa 40 anni si è occupata dei nomi di luogo con un appassionato lavoro di inventarizzazione, descrizione e pubblicazione. È un lavoro che inizia a Fusio, si allarga alla Lavizzara e per emulazione, si estende a macchia d'olio all'intera Vallemaggia, dove attualmente 13

villaggi hanno concluso la ricerca con la relativa pubblicazione e dove parecchi cantieri sono tuttora aperti. Hedi, già alla fine degli anni Sessanta del secolo scorso, entra in contatto con il professore Vittorio Raschèr, fondatore e direttore del Centro di ricerca per la storia e l'onomastica ticinese presso l'Università di Zurigo. Inizia dapprima, con l'aiuto anche di qualche collaboratore, la compilazione di un elenco sommario e urgente dei nomi di luogo dei villaggi lavizzaresi, continua poi l'impegnativo lavoro di approfondimento e di documentazione dei toponimi di Fusio che vengono pubblicati in due volumi apparsi nel 1987 e nel 1992. Nel 2008 sono stampati pure quelli di Peccia.

Per le altre pubblicazioni degli ex-comuni lavizzaresi (Brontallo, Menzonio, Broglio, Prato Sornico) Hedi è persona di riferimento, una guida da seguire che dà sicurezza e garantisce qualità al lavoro svolto.

Per anni ho avuto il privilegio di collaborare con lei e conservo innumerevoli ricordi; lasciano tutti una sensazione di tranquillità e di piacere che nasce dallo scavar nella memoria di chi il territorio lo ha vissuto e lavorato e dallo spulciare negli archivi alla ricerca di informazioni che sopravvivono solo nei manoscritti. Hedi sapeva risvegliare con abilità nelle persone anziane, testimoni di un tempo passato, la spontaneità e la vivacità del racconto che non solo riesumava il nome di un luogo, ma pure attività estinte e vicende accadute. Se il grave strappo, avvenuto anche in Lavizzara tra la popolazione e il suo vasto territorio, è stato in parte ricucito, questo lo dobbiamo anche a Hedi Dazio. Nella sua lunga esistenza ha saputo dare molto alla comunità e un pensiero di riconoscenza è doveroso.

Capanna Poncione di Braga-UTOE Locarno

L'anno 2020 per l'associazione UTOE sezione Locarno è stato un anno particolare. Il Covid si è abbattuto su di tutti e noi, come Associazione, non siamo stati risparmiati. Tuttavia, la scorsa stagione si è rivelata molto più florida di quanto immaginato. Innanzitutto, vi è stato un profondo cambiamento all'interno del Comitato, apportando così una ventata di aria fresca e ci ha stimolato a rimodernare le vesti finora indossate. Quest'anno è stato certamente utile per ribilanciare le priorità dell'Associazione, infatti lo scopo principale è quello di permettere alle persone e alle famiglie di poter evadere dalla quotidianità e dalla frenesia della città. Abbiamo pensato di approfittare della pandemia per dare il nostro contributo al rilancio delle relazioni sociali. L'UTOE Locarno vuole accumunare la passione per la natura di tutti gli appassionati delle lunghe passeggiate e gli amanti degli ambienti selvatici, ma mantenendo l'Associazione a misura d'uomo.

Con l'ambizione di voler offrire esperienze autentiche e emozioni originali, l'UTOE Locarno ha rimodernato il logo rendendolo rappresentativo di tutti gli appassionati della montagna, dal più esperto al più sportivo, volendo in particolare rendere l'Associazione un punto di riferimento per i più giovani che vogliono confrontarsi con le bellezze della natura, vivendo esperienze insolite.

Unitamente al cambio vesti del logo abbiamo rimodernato anche il sito internet per permettere all'Associazione di essere vicina a tutte le persone che condividono la passione della montagna e vogliono essere aggiornate sulle novità. Infatti, l'anno 2020 ha individualizzato le esperienze e creato lontananze, tuttavia è pure divenuto uno strumento per comprendere le esigenze del singolo. In seguito, sempre per fornire maggiore vicinanza, stiamo sviluppando una newsletter che a breve sarà disponibile a chi vuole essere sempre aggiornato sul programma gite, nonché sulle attività da noi presen-

tate nelle capanne del Poncione di Braga e quella della Grossalp.

Come detto quest'anno abbiamo avuto molto tempo per poter ideare attività soprattutto per i più piccoli, infatti questa primavera l'UTOE ha indetto due concorsi di disegno per i bambini della scuola elementare di Lavizzara e di Gordola per la rappresentazione di una mucca scozzese, totem di un sentiero ludico-didattico che verrà installato sul sentiero che parte dal Piano di Peccia e si estende fino alla capanna del Poncione. L'idea di questo gioco è quella di permettere ai più piccoli di fare un'escursione dinamica nella quale dovranno cercare queste effigi della mucca sparse per il sentiero.

Terminata la ricerca delle mucche, i piccoli escursionisti verranno premiati con una sorpresa in Capanna, mentre i grandi potranno gustare la birra speciale firmata UTOE Locarno. Unitamente a questo gioco



l'anno prossimo verrà pure introdotto un percorso di racconti di leggende della Lavizzara, sperando così di incuriosire i più piccoli all'esplorazione delle nostre montagne.

La montagna è diventata sempre più un'attrazione. La natura e le avventure nel paesaggio montano hanno assunto un ruolo essenziale per sopravvivere al mondo odierno; il nuovo collegamento con la grande Via Alta ha permesso alla capanna del Poncione di diventare

un punto di snodo tra i vari percorsi e alla capanna Grossalp ha permesso di accogliere gli escursionisti intenzionati a effettuare tutto il percorso.

Proprio per questo è importante mantenere la natura nella natura e rispettare l'ambiente circostante, noi come UTOE siamo al servizio degli escursionisti per permettere loro un cammino indimenticabile tra pizzi e sassaie, senza però snaturare la funzione delle Capanne nei loro siti.

Insieme all'estate, giungono alcune novità dalla capanna Tomeo

Dopo un 2020 condizionato dalle restrizioni dovute alla pandemia, anche per la capanna Tomeo si è aperta una nuova stagione che porta con sé diversi cambiamenti.

Con la fine della stagione i responsabili della Capanna Efrem e Bruno, dopo molti anni di impegno per far nascere e crescere la capanna Tomeo, hanno passato il testimone a Doriane e Gianluigi, coadiuvati da Lara e Mara. Pur mantenendo la linea di gestione dei predecessori, assieme all'avvicendamento, sono intervenute alcune novità.

Già a partire dall'autunno dello scorso anno si è cominciato a riflettere su come lanciare al meglio la stagione

2021, consci del fatto che la pandemia ha risvegliato nelle persone la voglia di riscoprire le nostre montagne. Quindi come primo passo è stato proposto all'assemblea patriziale l'idea di rinnovare il sito internet allo scopo di meglio attirare l'escursionista di giornata! Da metà aprile il nuovo link (<https://www.capannatomeo.ch/>) è attivo e, oltre ad essere di facile lettura, dotato di belle foto e filmati, è stato rinnovato nella veste grafica e nell'impostazione tecnica. La novità principale è la possibilità di riservazione online, che prossimamente dovrebbe venir adottata da tutte le capanne presenti sulla Via Alta Vallemaggia, allo scopo di semplificare la pianificazione e l'organizzazione delle uscite da parte degli escursionisti. Altro aspetto innovativo in quota sarà la possibilità di pagamento senza contanti utilizzando carte di credito e twint.

Entro l'inizio della stagione, a queste novità, si aggiungerà l'aspetto marketing con l'apertura dello shop online della linea capanna Tomeo, dove si potranno acquistare articoli utili per vivere al meglio una piccola vacanza nei pressi del laghetto alpino e della neocostituita riserva forestale. Tutti gli articoli saranno disponibili anche direttamente in capanna.

La stagione si è aperta il fine settimana del 22 maggio e si chiuderà presumibilmente il 9 di ottobre, durante questo periodo la capanna sarà gestita da volontari come in passato.

In conclusione, sperando di aver suscitato la voglia di una gita in Tomeo, i nuovi responsabili esprimono un sentito ringraziamento a Efrem Foresti, a Bruno Donati e a tutti gli amici che in questi anni hanno dedicato molto del loro tempo ed energia per valorizzare questo angolo di paradiso della Lavizzara.





Il camoscio della val Mala diventa un libro per bambini

di Mario Donati

In molti l'hanno avvistato, in parte anche avvicinato, quel camoscio timoroso che negli ultimi due autunni gironzolava nei prati tra Broglio e Menzonio. Un camoscio particolare, perché privo di corna.

Abitando fuori dal nucleo, il camoscio in questione si aggirava spesso nei dintorni di casa mia e con lui ho avuto modo di *intrattenermi*. Fatto sta che dopo oltre un mese di coabitazione il camoscio si lasciava avvicinare a qualche metro senza scappare. Poi a novembre il camoscio è sparito.

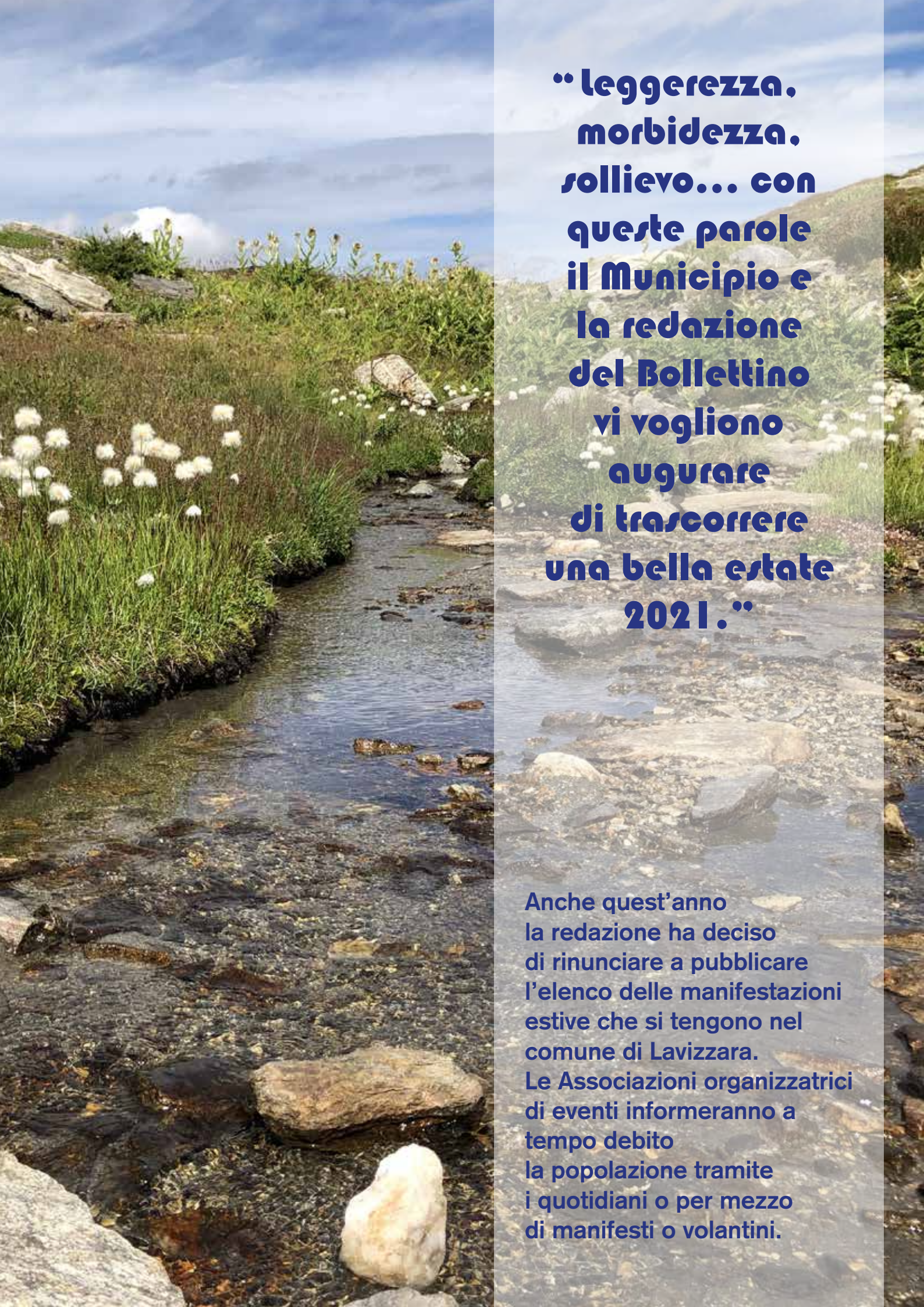
Da questa intersecazione tra la vita del camoscio e quella degli uomini è nata l'idea di scrivere un libro destinato ai bambini (prevalentemente scuola elemen-

tare e, se letto da adulti, anche per le fasce di età inferiori). Il progetto editoriale ha poi preso piede e si è consolidato grazie a un gruppo formato da un affermato illustratore (Antoine Deprez di Novaggio), Valeria Nidola (titolare per oltre trent'anni della Libreria lo Stralisco a Lugano ed esperta raccontatrice di storie, ora in pensione), Tessa Donati (grafica e titolare di una ditta di comunicazione a Locarno) e il sottoscritto che si può considerare il padre dell'idea.

Oltre alla pubblicazione in lingua italiana, grazie al prezioso sostegno della Fondazione Lavizzara, l'opera verrà tradotta anche in tedesco, così da allargarne la diffusione ai numerosi turisti che frequentano la Lavizzara e la valle Maggia, dando così l'occasione di generare un piccolo indotto per i punti-vendita locali. La storia è ambientata in val Mala e negli immediati dintorni. Si sviluppa attorno alle vicende di questo camoscio (chiamato Peter) che a causa della sua menomazione decide di lasciare il gruppo dei suoi simili e di avvicinarsi all'uomo. Il libro comprende anche alcune notizie sul taglio dei boschi nell'ultima Guerra Mondiale, rappresentando così anche un'occasione di apprendimento storico per i bambini.

Il libro, nelle due versioni linguistiche, uscirà a fine autunno, in concomitanza, così si spera, con la riapparizione del camoscio in carne e ossa.





**“leggerezza,
morbidezza,
solievo... con
queste parole
il Municipio e
la redazione
del Bollettino
vi vogliono
augurare
di trascorrere
una bella estate
2021.”**

Anche quest'anno
la redazione ha deciso
di rinunciare a pubblicare
l'elenco delle manifestazioni
estive che si tengono nel
comune di Lavizzara.
Le Associazioni organizzatrici
di eventi informeranno a
tempo debito
la popolazione tramite
i quotidiani o per mezzo
di manifesti o volantini.